

Provincia di Bergamo
DETERMINAZIONI DIRIGENZIALI

Ambiente
Rifiuti

Numero: 2179 / Reg. Determinazioni
Registrata in data 17/11/2016

La presente copia, composta da
n. 24 fogli e contenente un esemplare
esistente presso questa Ufficio
è datata il 10 NOV. 2016

LO SPECIALISTA AGRO-AMBIENTALE
- P. CV/ Monica Castelli -

Dirigente: CONFALONIERI DOTT. CLAUDIO



OGGETTO:

RETTIFICHE E MODIFICHE NON SOSTANZIALI AL DECRETO DELLA REGIONE LOMBARDIA N. 5592 DEL 03.07.2015 AVENTE PER OGGETTO "AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) ALLA DITTA ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL CON SEDE LEGALE IN VIA FALCK 4/16 - COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI (MI) PER L'ATTIVITA' ESISTENTE E "NON GIA' SOGGETTA AD AIA" DI CUI AL PUNTO 5.38, II) DELL'ALLEGATO VIII AL MEDESIMO DECRETO, EFFETTUATA PRESSO L'INSTALLAZIONE SITA IN VIA TRENTO, 5 NEL COMUNE DI GORLE (BG)".

Il giorno 1 del mese DICEMBRE dell'anno 2016
Io sottoscritto MARCELLO LEIDI, Messo Notificatore della
PROVINCIA di Bergamo, ho notificato, rilasciando copia,
il presente VERBALE/ATTO al Sig. MATTED GHEZZI
residente a BIASSONO (MI) in Via P. VERDI N. 67
mediante consegna a mano al D. FESSO
che ha firmato qui in calce per ricevuta.

IL RICEVENTE

IL MESSO NOTIFICATORE

[Signature]



- Marcello Leidi -

[Signature]



N.ro 52 /interno del provvedimento dirigenziale
Inviata al Presidente in data 15/09/2016

Esposito scrupitosa e modificazioni AIA D. D. CAM

N° 2179 del Registro delle Determinazioni
Data 14.11.2016

PROVINCIA DI BERGAMO

SETTORE AMBIENTE

Servizio Rifiuti

OGGETTO: Rettifiche e modifiche non sostanziali al Decreto della Regione Lombardia n. 5592 del 03/07/2015 avente per oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla ditta **ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL** con sede legale in via Falck 4/16 - Comune di Sesto San Giovanni (MI) per l'attività esistente e "Non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3B, II) dell'allegati VII al medesimo decreto, effettuata presso l'installazione sita in via Trento, 5 nel Comune di Gorle (BG)".

DETERMINAZIONE

Assunta nel giorno 15 del mese di 09 dell'anno duemilasedici.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Dott. Claudio Confalonieri

IN ESECUZIONE del Decreto del Presidente della Provincia n. 66 del 25/03/2016, con il quale è stato confermato al sottoscritto l'incarico dirigenziale del Settore Ambiente, a decorrere dal 1° aprile 2016 e fino al 31 dicembre 2018, in base al nuovo assetto organizzativo, definito con Decreto del Presidente della Provincia n. 46 del 21/03/2016;

VISTI:

- ✓ il D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- ✓ il D.Lgs n. 128 del 29/06/2010, con il quale la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) è stata introdotta all'interno del D.Lgs n. 152/06 (Parte Seconda) e, di conseguenza, è stato abrogato il D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59;
- ✓ la Parte Seconda del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., come modificata dal D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- ✓ la L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del suolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- ✓ la L.R. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s.m.i., la quale stabilisce, fra l'altro, quanto segue:
 - art. 8, comma 2: "la provincia è l'autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera e della autorizzazione integrata ambientale, con esclusione delle autorizzazioni relative agli impianti di incenerimento di rifiuti di competenza regionale ~~o in~~ sensi dell'articolo 17, comma 1, della L.R. n. 26/2003... (omissis)



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)

Pagina



- art. 30, comma 6: "le province esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni ambientali, di cui all'articolo 8, comma 2, con le seguenti decorrenze: ... (omissis)... b) dal 1° gennaio 2008, relativamente all'autorizzazione integrata ambientale; b-bis) dal 1° gennaio 2009 relativamente all'autorizzazione integrata ambientale di cui all'allegato I, punto 5.4, del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

VISTA la D.G.R. 19 novembre 2004, n. VII/19461 "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";

RICHIAMATI:

- ✓ il Decreto della Regione Lombardia n. 5592 del 03/07/2015 avente per oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL con sede legale in via Falck 4/16 - Comune di Sesto San Giovanni (Mi) per l'attività esistente e "Non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3B, II) dell'allegati VIII al medesimo decreto, effettuata presso l'installazione sita in via Trento, 5 nel Comune di Gorle (BG)";
- ✓ la nota provinciale prot. n. 9690/09-11/CAM del 11/02/2016 di accettazione della polizza fidejussoria n. FID226274/15 del 02/10/2015, emessa dalla Banca Popolare di Sondrio;

ATTESO che, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 18/08/2000, n. 267, spettano alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino il relativo territorio, altresì nel settore dello smaltimento dei rifiuti;

VISTE:

- a) la nota datata 02/09/2014 (in atti Regionali in data 08/09/2014 prot.n. T.1.2014.0040236 - in atti provinciali in data 23/09/2014 prot.n. 79606) con la quale la Ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL, con sede legale in Comune di Sesto San Giovanni Via Falck 4/16 ed impianto in Comune di Gorle Via Trento, n. 5, ha inoltrato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi dell'art. 29, comma 2 del D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46 e dell'art. 29-ter del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, per installazione esistente "non già soggetta ad A.I.A." di cui al punto 5.3, lett. B II) dell'allegato VIII al medesimo decreto con contestuale richieste di modifiche non sostanziali;
- b) la nota acquisita agli atti provinciali al prot. n. 102337 del 15/12/2014 con la quale la Regione Lombardia ha comunicato l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 per il rilascio dell'A.I.A. per l'installazione esistente "tal quale" ossia per l'impianto così come già autorizzato, precisando che, per quanto disposto con D.G.R. n. 2645/2014, le richieste di modifica prive di contenuti innovativi ai sensi del d.d.g. n. 13866 del 11/12/2009 presentate contestualmente all'istanza per il rilascio dell'A.I.A., sono gestite dalla Provincia, in qualità di Autorità Competente, secondo le indicazioni operative definite in allegato alla D.G.R. sopra richiamata;
- c) la nota prot. Esposito OUT n. 258/2015 del 26/10/2015 (pervenuta in data 27/10/2015 prot. n. 83807) con la quale la Ditta ha chiesto alcune rettifiche dell'Allegato Tecnico al decreto regionale sopra citato e la valutazione di ulteriori modifiche oltre a quelle richieste nell'istanza citata alla precedente lettera a);

RICHIAMATA la nota provinciale prot. n. 28518/09-11/CAM del 26/04/2016, con la quale è stata convocata per il giorno 18/05/2016 la Conferenza di Servizi prevista dall'art.14, comma 1 della Legge 241/1990 e s.m.i. a cui si sono succedute le conferenze dei Servizi del 08/07/2016 e



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



09/08/2016 per l'esame dell'istanza in argomento, relativamente alle rettifiche all'allegato tecnico al decreto regionale n. 5592/2015 e alle modifiche non sostanziali soggette ad aggiornamento dell'autorizzazione di seguito elencate:

- 1) introduzione di nuovi CER nell'Attività IPPC 1;
- 2) introduzione di nuovi CER nell'Attività IPPC 2;
- 3) introduzione dell'operazione di recupero R4 sui rifiuti merceologicamente identificati come ferro, acciaio ed alluminio, sui quali vengono già svolte operazioni R13-R12;
- 4) ricollocazione dell'area B2, adibita al deposito degli oli vegetali;

VISTO il verbale della Conferenza di Servizi tenutasi in data 09/08/2016, le cui conclusioni sono di seguito integralmente riportate:

"La Conferenza di Servizi, visto l'esito della discussione, preso atto delle considerazioni della Ditta e dei pareri espressi dagli Enti e da A.R.P.A. Lombardia:

- *concorda con i pareri e le prescrizioni espresse dagli Enti/Soggetti convocati in Conferenza;*
- *prende atto di quanto dichiarato dalla Ditta;*
- *chiude con espressione del parere favorevole in ordine alle rettifiche e modifiche non sostanziali all'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Decreto della Regione Lombardia n. 5592 del 03/07/2015 alle condizioni e prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico trasmesso con e-mail del 01/08/2016 che sarà aggiornato dalla Provincia di Bergamo per gli aspetti emersi in Conferenza di Servizi";*

VISTA la nota pervenuta in atti provinciali al prot. n. 54568 del 16/08/2016 con la quale la Ditta ha trasmesso le planimetrie aggiornate dell'insediamento, come richiesto in sede di Conferenza di Servizi del 09/08/2016;

DATO ATTO della non sostanzialità delle modifiche richieste e che dalle stesse non sono da attendersi notevoli ripercussioni negative sull'ambiente, condividendo le considerazioni svolte dalla ditta nell'ambito della conferenza di Servizi del 08/07/2016;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede la modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale risulta registrato ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 (EMAS) – (registrazione n. IT-001163 rilasciata in data 11/06/2014 con scadenza il 26/06/2018);

VISTA la Scheda Tecnica redatta dagli Uffici provinciali, allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, dove è riportato l'aggiornamento dell'Allegato Tecnico al D.d.u.o. n. 5592 del 03/07/2015, in conseguenza del recepimento delle modifiche e rettifiche richieste;

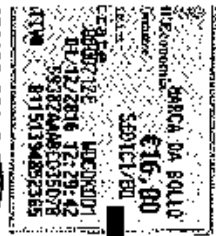
RITENUTO, pertanto, di aggiornare ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. il Decreto della Regione Lombardia n. 5592 del 03/07/2015, rilasciato alla ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL con sede legale in via Falck 4/16 – Comune di Sesto San Giovanni (Mi) e insediamento in via Trento, 5 nel Comune di Gorle, sostituendo il relativo allegato tecnico;

DATO ATTO che dall'elenco telematico, istituito dalla Prefettura di Milano, risulta che la Ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI S.R.L. è iscritta nell'elenco dei fornitori di beni e prestatori di Servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (art. 1, commi dal 52 al 57, della Legge n. 190/2012; DPCM 18/04/2013), fino al 25/03/2017;



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Dott. Claudio Confalonieri





DATO ATTO che la ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI S.R.L. ha provveduto al versamento degli oneri istruttori determinati come da D.G.R. n. 4626 del 28/12/2012;

RICHIAMATI l'art. 29-quater, comma 13 e l'art. 29-decies, comma 8 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico da parte dell'Autorità Competente sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni richieste dalle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e in possesso della medesima Autorità;

RITENUTA propria la competenza, ai sensi dell'art. 51 dello Statuto della Provincia di Bergamo approvato con Deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 1 del 05/03/2105, nonché dell'art. 107 del D.Lgs 18/08/2000, n. 267, all'emanazione del presente provvedimento;

DETERMINA

- 1) di autorizzare le modifiche non sostanziali e di recepire le rettifiche di cui all'istanza presentata (in atti Regionali in data 08/09/2014 prot.n. T.I.2014.0040236 - in atti provinciali in data 23/09/2014 prot.n. 79606 e s.m.i.) come ricomprese nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dando atto che lo stesso sostituisce l'Allegato Tecnico di cui al Decreto della Regione Lombardia n. n. 5592 del 03/07/2015 avente per oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL con sede legale in via Falck 4/16 - Comune di Sesto San Giovanni (Mi) per l'attività esistente e "Non già soggetta ad ALA" di cui al punto 5.3B, II) dell'allegati VIII al medesimo decreto, effettuata presso l'installazione sita in via Trento, 5 nel Comune di Gorle (BG)";
- 2) di confermare integralmente, per quanto non modificato e non in contrasto con il presente atto, le prescrizioni e le disposizioni del Decreto della Regione Lombardia n. 5592 del 03/07/2015;
- 3) di disporre che:
 - a) l'ammontare totale della fidejussione che la Ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente è determinato in € 199.671,55; (Euro centonovantanovemilaseicentotantuno/55); la fidejussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461 del 19/11/2004, dovrà riportare l'autentica notarile della sottoscrizione apposta dalle persone legittimate a vincolare l'Istituto Bancario o la Compagnia di Assicurazione e dovrà avere una scadenza di 13 (tredici) anni dalla data di registrazione del presente atto;
 - b) la mancata presentazione della fidejussione di cui al punto precedente entro 30 giorni dalla data di ricezione del presente provvedimento comporterà l'avvio della procedura di revoca del provvedimento medesimo;
 - c) entro 30 giorni dall'ottenimento del rinnovo della registrazione ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 (EMAS) - (scadenza il 26/06/18) di cui è in possesso, la Ditta dovrà trasmettere alla Provincia di Bergamo copia della registrazione aggiornata. L'eventuale mancato ottenimento del suddetto rinnovo ovvero la revoca della registrazione, dovranno allo stesso modo essere comunicati alla Provincia di Bergamo e la Ditta dovrà provvedere, entro i successivi 30 giorni, ad integrare l'ammontare della fidejussione per l'intero valore (pari a € 399.343,10);
- 4) di trasmettere copia del presente atto alla ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI S.R.L., alla Regione Lombardia, al Comune di Gorle, all'A.R.P.A. Lombardia - Dipartimento di Bergamo, all'A.T.S. Bergamo all'UNIACQUE, Ufficio d'Ambito Provincia di Bergamo (ATO),



BIRDEPARTAMENTO SERVIZIO
(Dott. Claudio Comolanti)



Consorzio della Media Pianura Bergamasca, Settore Sviluppo - Servizio attività produttività estrattive Ufficio Vincoli;

- 5) di disporre che l'efficacia del presente provvedimento decorra dalla data di ricevimento della sua copia da parte della Ditta;
- 6) di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente Autorizzazione Integrata Ambientale presso il Servizio Rifiuti della Provincia di Bergamo;
- 7) di dare atto che, ai sensi dell'art. 3 della L. 241/90 e s.m.i., avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla medesima data di notifica.



IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Claudio Confalonieri



Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL
Sede Legale	Via Alberto Falck n. 4/16, Sesto San Giovanni (MI)
Sede Operativa	Via Trento n. 5, Gorle (BG)
Tipo di installazione	Esistente "non già soggetta ad A.I.A." ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs 152/2006
Codice e attività IPPC*	Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: - prettamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento
Attività non IPPC	- operazioni di selezione, cernita, miscelazione e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi - operazioni di trattamento chimico-fisico e recupero di terre da spazzamento stradale e di altri rifiuti non pericolosi di tipologia simile
Aggiornamento/revisione	Modifiche non sostanziali soggette ad aggiornamento dell'autorizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ✓ introduzione di nuovi CER nell'Attività IPPC 1; ✓ introduzione nuovi CER nell'Attività IPPC 2; ✓ introduzione dell'operazione di recupero R4 sui rifiuti merceologicamente identificati come ferro, acciaio ed alluminio, sui quali vengono già svolte operazioni R13-R12; ✓ ricollocazione dell'area B2, adibita al deposito degli oli vegetali, all'interno del capannone con rimozione del serbatoio attualmente posizionato all'esterno e modifica delle modalità di stoccaggio. Rettifiche varie all'allegato tecnico al D.D.u.o. n. 5592 del 03/07/2015.



CAPI DIRIGENTE DEL SERVIZIO
 (Dott. Claudio Conzani)



INDICE

O.	PREMESSE	
A.	QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	9
A.1	IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO IPPC E DEL SUO STATO AUTORIZZATIVO	9
A.1.1	Identificazione del complesso IPPC	9
A.1.2	Stato autorizzativo/certificativo del complesso IPPC	10
A.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO, TERRITORIALE ED AMBIENTALE	13
A.2.1	Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)	13
B.	QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	13
B.1	PRODUZIONI E CAPACITÀ DI TRATTAMENTO DEL COMPLESSO IPPC	13
B.2	DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL'INSTALLAZIONE	22
B.2.1	Attività n.1 - Trattamento delle terre da spazzamento stradale e altri rifiuti	22
B.2.2	Attività IPPC n. 2 - Impianto di selezione e adeguamento volumetrica	27
B.2.3	Miscelazione	30
B.3	MATERIE PRIME	33
B.4	RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	34
Consumi idrici		34
Produzione di Energia		34
Consumo di Energia		34
C.	QUADRO AMBIENTALE	35
C.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO	35
C.2	EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	35
C.3	EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	35
Premessa		35
Attività 1 - Trattamento terre		35
Attività 2 - Impianto di selezione e adeguamento volumetrico		35
C.4	PRODUZIONE DI RIFIUTI	38
C.5	EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	39
C.6	BONIFICHE	39
C.7	RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	39
D.	QUADRO INTEGRATO	40
D.1	APPLICAZIONE DELLE MTD	40
BAT/MTD Generali		40
BAT/MTD specifiche		47
E.	QUADRO PRESCRITTIVO	48
E.1	ARIA	48
E.1.1	Valori limite di emissione	48
E.1.2	Requisiti e modalità per il controllo	48
E.1.3	Prescrizioni impiantistiche	48
E.1.4	Prescrizioni generali	48
E.2	ACQUA	48
E.2.1	Valori limite di emissione	48
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche	49
E.2.4	Prescrizioni generali	49
E.3	RUMORE	49
E.3.1	Valori limite	49
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	49
E.3.3	Prescrizioni generali	49
E.4	SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE	49
E.5	RIFIUTI	50
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	50
E.5.2	Attività di gestione rifiuti autorizzata	50
E.5.3	Miscelazioni di rifiuti	54
E.5.4	Prescrizioni generali	56



INCARICATO DEL SERVIZIO

(Dott. Claudio Conzani)



E.6	ULTERIORI PRESCRIZIONI	56
E.7	MONITORAGGIO E CONTROLLO	56
E.8	PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI	57
E.9	INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	57
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	58
F.1	FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	58
F.2	CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	58
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE	59
F.3.1	Impiego di Sostanze	59
F.3.2	Risorsa Idrica	61
F.3.3	Risorsa Energetica	61
F.3.4	Aria	61
F.3.5	Acqua	62
F.3.6	Rumore	64
F.3.7	Radiazioni	65
F.3.8	Rifiuti	65
F.4	GESTIONE DELL'IMPIANTO	67
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici	67
F.4.2	Aree di stoccaggio	68



0. PREMESSE

Rettifiche e modifiche al Decreto regionale n. 5592 del 03/07/2015

Con istanza datata 02/09/2014 (in atti Regionali in data 08/09/2014 prot.n. T.1.2014.0040236 - in atti provinciali in data 23/09/2014 prot.n. 79606) la Ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL, con sede legale in Comune di Sesto San Giovanni Via Falck 4/15 ed impianto in Comune di Gorle Via Trento, n. 5, ha inoltrato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi dell'art. 29, comma 2 del D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46 e dell'art. 29-ter del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, per installazione esistente "non già soggetta ad A.I.A." di cui al punto 5.3. lett. B II) dell'allegato VIII al medesimo decreto con contestuale richieste di modifiche non sostanziali.

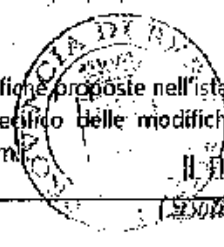
Con nota acquisita agli atti provinciali al prot. n. 102337 del 15/12/2014 la Regione Lombardia ha comunicato l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 per il rilascio dell'A.I.A. per l'installazione esistente "tal quale" ossia per l'impianto così come già autorizzato, precisando che, per quanto disposto con D.G.R. n. 2645/2014, le richieste di modifica prive di contenuti innovativi ai sensi del d.d.g. n. 13866 del 11.12.2009 presentate contestualmente all'istanza per il rilascio dell'A.I.A., sono gestite dalla Provincia, in qualità di Autorità Competente, secondo le indicazioni operative definite in allegato alla D.G.R. sopra richiamata.

Con nota prot.n. U.0004689 del 20/01/2015 la Provincia di Bergamo (competente al rilascio dell'AIA per le sole modifiche), relativamente alle modifiche (come desunte dalla documentazione in atti provinciali):

- **modifiche per l'attività IPPC n. 1** (attività di trattamento terre da spazzamento e da bonifica, trattamento rifiuti liquidi):
 1. rimozione della sezione impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti liquidi e conseguente eliminazione delle operazioni D15 e D9 e dei codici CER associati a tali operazioni;
 2. inserimento di alcuni codici CER non precedentemente ricompresi, da sottoporre alle operazioni di recupero R13, R3 ed R5;
- **modifiche per l'attività IPPC n. 2** (attività selezione, cernita e adeguamento volumetrico):
 3. inserimento di alcuni codici CER non precedentemente ricompresi, da sottoporre alle operazioni di recupero R13, R3, R4 ed R5 e a quelle di smaltimento D15 e D14;
 4. inserimento di alcune operazioni non precedentemente contemplate da effettuare sui codici CER già autorizzati;
 5. per la miscela 3 è richiesto di integrare quale destinazione della miscela, oltre all'operazione D10 indicata nello schema 3.4.3 della scheda tecnica della D.D. n. 4102 del 30/12/20, anche le operazioni di recupero R13 ed R1 e di smaltimento D15;

ha chiesto alla Ditta di fornire:

- ✓ elementi utili a valutare la sostanzialità o meno delle modifiche proposte nell'istanza presentata il 08/09/2014;
- ✓ fornire indicazioni in ordine all'applicabilità, al caso specifico delle modifiche richieste, del punto 8 lettera I) dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(2004. Claudio Compagnoni)



Nella stessa nota si comunicava la sospensione dei termini fissati dalla DGR 2645/2014 e che la Provincia avrebbe provveduto all'aggiornamento dell'atto successivamente al rilascio da parte della Regione della prima A.I.A.

Con nota pervenuta in data 25/02/2015 prot. n. 16065 la Ditta Esposito Servizi Ecologici Srl, ha fornito la valutazione della non sostanzialità delle varianti richieste in relazione ai criteri stabiliti dall'allegato G della DGR 2970/2012.

Con D.D.u.o. n. 5592 del 03/07/2015 è stata rilasciata da Regione Lombardia l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) alla ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3.B II dell'allegato VIII al D.Lgs 152/2006 svolta presso l'installazione sita in Via Trento n. 5 in Comune di Gorle, con recepimento delle varianti di cui ai precedenti punti 1 e 5.

Con nota prot.n. 3454 del 26/10/2015, l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Bergamo, vista la nota trasmessa da UNIACQUE SPA in data 23/10/2015 nella quale si rappresentava il superamento del valore limite di emissioni autorizzato per lo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue per i parametri COD (697 mg/l), relativo al prelievo analitico effettuato da Uniacque in data 16/09/2015, ha diffidato la Ditta a provvedere, entro 30 gg dal ricevimento della medesima nota, a rimuovere ed eliminare le cause che hanno portato al superamento dei limiti tabellari autorizzati.

Con nota prot. Esposito OUT n. 258/2015 del 26/10/2015 (pervenuta in data 27/10/2015 prot.n. 83807) la Ditta ha chiesto:

- a) la rettifica dell'Allegato Tecnico al decreto regionale sopra citato al fine di adeguarlo a quanto chiesto dall'Ufficio d'Ambito della Provincia di Bergamo (ripristino delle deroghe ai limiti tabellari per lo scarico in pubblica fognatura i seguenti parametri chimico fisici: BOD₅, COD, Cloruri, Azoto ammoniacale, Azoto Nitroso, Azoto Nitrico allo scarico S₂, come da precedente autorizzazione prot.n. 7224/AS del 08/07/2010);
- b) la rettifica del medesimo Allegato Tecnico al fini della correzione degli errori materiali riscontrati;
- c) la valutazione delle modifiche richieste nell'istanza di "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi dell'art. 29, comma 2 del D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46 e dell'art. 29-ter del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152. Richieste di modifiche non sostanziali";
- d) la valutazione del posizionamento di un grigliato metallico a tenuta, con volume utile pari a circa 2 mc (ovvero 1/3 della capacità del serbatoio), quale sistema di raccolta di eventuali sversamenti che dovessero verificarsi nella fase di carico e scarico degli oli vegetali nel serbatoio di cui all'area B2, quale adempimento alla prescrizione AIA di cui al Paragrafo E10, punto 4;
- e) l'introduzione, a seguito dell'ottenimento della certificazione ai sensi del Regolamento 333/2011/CE, previsto entro il 31/01/2016, dell'operazione R4 tra le operazioni autorizzate per l'attività IPPC n. 2.

Con nota 3914 del 26/11/2015 l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Bergamo, vista l'istanza di rettifica inoltrata dalla Ditta in data 27/10/2015 alla Provincia di Bergamo, ha concesso la sospensione della Diffida sino all'emanazione del provvedimento conclusivo Provinciale.

Con nota del 12/01/2016 UNIACQUE Spa, prendendo atto che l'Ufficio d'Ambito aveva sospeso la diffida per il superamento dei limiti tabellari sino all'emanazione del provvedimento conclusivo relativo al procedimento pendente innanzi alla Provincia, ha precisato che avrebbe trasmesso i rapporti di prova relativi ai controlli senza l'addebito delle spese di prelievo ed analisi e della penale applicata per i campioni non conformi).

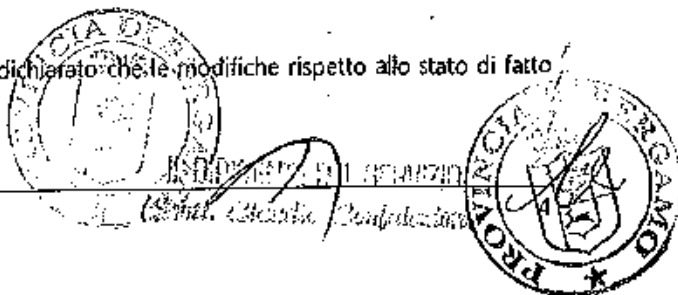
Con nota prot. n. 1374 del 14/04/2016 (pervenuta in atti provinciali in data 15/04/2016 prot.n. 26480) l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Bergamo, in relazione alla propria nota prot. n. 3914 del 26/11/2015 di sospensione della diffida alla Ditta Esposito Servizi Ecologici Srl prot.n. 3454 del 26/10/2015, ha comunicato che a breve sarebbe stata riattivata la procedura di controllo secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Con nota prot.n. 88/2016 del 20/04/2016 (pervenuta in data 21/04/2016 prot.n. 27717) la Ditta Esposito Servizi Ecologici Srl ha chiesto ad UNIACQUE Spa di continuare a non applicare le spese di prelievo e analisi e la penale per campioni non conformi, non essendo venute meno le condizioni di cui alla comunicazione del 12/01/2015.

In esito alla conferenza di Servizi tenutasi in data 18/05/2016 la Ditta Esposito Servizi Ecologici S.r.l, con nota datata 20/06/2016 (pervenuta in atti provinciali in data 20/06/2016 prot.n. 41980) ha trasmesso:

- l'allegato tecnico del D.D.U.O. n. 5592 del 03/07/2015 con il dettaglio delle rettifiche da apportare;
- documentazione integrativa relativa alle varianti richieste.

Nel corso della conferenza dei Servizi del 08/07/2016 la Ditta, ha dichiarato che le modifiche rispetto allo stato di fatto autorizzato con D.D.u.o. n. 5592 del 03/07/2015 consistono in:



1. introduzione dei seguenti nuovi CER nell'Attività IPPC 1:

C.E.R.	Descrizione	Caratteristiche merceologiche	Sezioni	R13	R12	R3	R5
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407		A1, A2, A3, B	X	X		X
010504	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		A1, A2, A3, B	X	X		X
010507	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti borite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506		A1, A2, A3, B	X	X		X
100124	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato		A1, A2, A3, B	X	X		X
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007		A1, A2, A3, B	X	X		X
101201	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	Indicativamente ma non esaustivamente: miscele di prodotti inerti non utilizzate per il ciclo produttivo che possono essere recuperate	A1, A2, A3, B	X	X		X
120117	Residui di materiale di sabbatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116	Indicativamente ma non esaustivamente: miscele di prodotti inerti non utilizzate o post utilizzo, che possono essere recuperate	A1, A2, A3, B	X	X		X
150203 (a)	Rifiuti assorbenti, materiali filtranti, ecc. diversi da quelli di cui alla voce 150202	Indicativamente ma non esaustivamente: materiali inerti che possono essere utilizzati come substrati filtranti, che possono essere recuperate	A1, A2, A3, B	X	X		X
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	Indicativamente ma non esaustivamente: prodotti fuori specifico spesso sotto sequestro, non altrimenti classificabili con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	Indicativamente ma non esaustivamente: prodotti e materiali refrattari pre o post utilizzo con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	Indicativamente ma non esaustivamente: prodotti e materiali refrattari pre o post utilizzo con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
190119	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato		A1, A2, A3, B	X	X		X
190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	Indicativamente ma non esaustivamente: rifiuti a prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303	Indicativamente ma non esaustivamente: rifiuti a prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
191306	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce	Indicativamente ma non esaustivamente: rifiuti a prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Concalonieri)



C.E.R.	Descrizione	Caratteristiche merceologiche	Sezioni	R11	R12	R3	R5
	191305						
200203	Altri rifiuti non biodegradabili	Indicativamente ma non esaustivamente: prodotti a prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X

2. Introduzione nuovi CER nell'Attività IPPC 2:

C.E.R.	Descrizione	Caratteristiche merceologiche	Sezioni	R4	R13	R12 (b)	D13	D14	D15
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Indicativamente ma non esaustivamente: scarti alimentari o della preparazione alimentare	A1, A2, A6, B1, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Indicativamente ma non esaustivamente: scarti alimentari o della preparazione alimentare	A1, A2, A6, B1, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Indicativamente ma non esaustivamente: scarti alimentari o della preparazione alimentare	A1, A2, A6, A7, B1, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Indicativamente ma non esaustivamente: scarti alimentari o della preparazione alimentare	A1, A2, A6, A7, B1, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
070514	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513	Indicativamente ma non esaustivamente: farmaci ed integratori	A7, B5		X	X	X	X	X
070599	Rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente a cosmetici scaduti	A7, B5		X	X	X	X	X
070699	Rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente a cosmetici scaduti	A7, B5		X	X	X	X	X
120117	Residui di materiale di sabbatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116	Indicativamente ma non esaustivamente: scarti post sabbatura o prodotti per sabbatura	A1, A2, A5, A6, C1, C2, C3		X		X		X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	Indicativamente ma non esaustivamente: prodotti fuori specifica spesso sotto sequestro allo stato solido non polverulento	A1, A2, A6, B1, B5, C3, C4, C5,		X			X	X
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161101	materiali refrattari.	C1, C2, C3, C4, C5, C6		X		X	X	X
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	materiali refrattari	C1, C2, C3, C4, C5, C6		X		X	X	X
180109	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108		A7, B5		X	X		X	X
180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207		A7, B5		X	X		X	X
190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		B1		X	X			



UFFICIO DEL SERVIZIO
Claudia Conzani

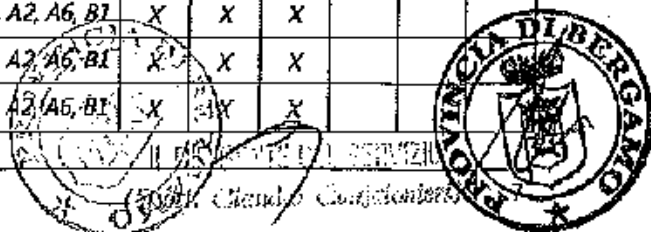
C.E.R.	Descrizione	Caratteristiche merceologiche	Sezioni	R4	R13	R12 (b)	D13	D14	D15
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)		C1, C2, C3, C4, C5, C6		X	X		X	X
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131		A7, B5		X	X		X	X

Al riguardo ha inoltre precisato che:

- ✓ al fine di limitare le problematiche connesse ad emissioni maleodoranti i rifiuti di cui ai codici CER 020203, 020501, 020601 (scarti alimentari o della preparazione alimentare) nonché i codice CER 160306 (qualora putrescibili) verranno stoccati in contenitori chiusi e ne verrà garantito l'allontanamento entro 72 ore dalla relativa presa in carico;
- ✓ i rifiuti 070514, 070599, 070699, 180109, 180208, 201032 se allo stato solido possono essere sconfezionati o triturati tal quali ai fini dello successivo avvio a smaltimento.

3. introduzione dell'operazione di recupero R4 sui rifiuti merceologicamente identificati come ferro, acciaio ed alluminio, sui quali vengono già svolte operazioni R13-R12, in particolare i rifiuti oggetto della richiesta sono:

C.E.R.	Denominazione	Sezioni	R4	R13	R12 (b)	D13	D14	D15
020110	Rifiuti metallici	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
120113	Rifiuti di saldatura	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione di metalli e plastica)	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
150104	Imballaggi metallici	A1, A2, A6, B1, B5	X	X	X			
150105	Imballaggi in materiali compositi	A1, A2, A6, B1, B5	X	X	X			
150106	Imballaggi in materiali misti	A1, A2, A6, B1, B5	X	X	X			
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
160116	Serbatoi per gas liquefatto	A6, B1	X	X	X			
160117	Metalli ferrosi	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
160118	Metalli non ferrosi	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti allo stato solido)	A2, A2, A6, B1	X	X		X	X	X
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213 (non ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs 151/05)	A1, A2, A6, B1, A7	X	X	X			
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	A1, A2, A6, B1, A7	X	X	X	X	X	X
170405	Ferro e acciaio	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
170407	Metalli misti	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	A1, A2, A6, B1	X	X	X	X	X	X
190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	B1	X	X	X			
191001	Rifiuti di ferro e acciaio	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
191202	Metalli ferrosi	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
191203	Metalli non ferrosi	A1, A2, A6, B1	X	X	X			



200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135 (non ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs 151/05)	A1, A2, A6, B1, A7	X	X	X			
200140	Metallo	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
200307	Rifiuti ingombranti	A1, A2, A6, B1	X	X	X			X

4. ricollocazione dell'area B2, adibita al deposito degli oli vegetali, all'interno del capannone con rimozione del serbatoio attualmente posizionato all'esterno e modifica delle modalità di stoccaggio da serbatoio plastico cilindrico di 6 mc a due cisternette tipo IBC da 1 mc cad. da posizionare su un bacino di contenimento.

In relazioni alle varianti di cui ai precedenti punti 3 e 4 ha inoltre precisato quanto segue:

Emissioni in atmosfera

L'introduzione dell'attività di recupero di rifiuti metallici R4 non genera nuove emissioni in quanto i rifiuti non sono polverulenti e verranno sottoposti unicamente ad operazioni di verifica visiva e selezione manuale.
La modifica progettuale relativa al deposito oli non comporta nessuna ripercussione sulla matrice qualità dell'aria in quanto il deposito è previsto al coperto in apposite cisternette.

Emissioni odorigene

Per quanto attiene l'attività di recupero R4 trattandosi di rifiuti metallici si esclude qualsiasi tipo di emissione di odori. In relazione alla modifica del deposito degli oli vegetali, considerato che viene ridotto il quantitativo dei rifiuti stoccati ed il deposito avviene all'interno del capannone anziché in area esterna si ritiene che tale variante sia migliorativa rispetto alla matrice odori.

Scarichi idrici

La nuova attività R4 verrà svolta all'interno del capannone ovvero nell'area B1 e B5 su piazzale esterno in ogni caso non vi è alcuna modifica qualitativa dei rifiuti trattati, non si ritiene pertanto ci possano essere ripercussioni sulla qualità delle acque scaricate.

Per quanto attiene alla modifica relativa al deposito oli vegetali, considerato che il deposito viene ricollocato in area coperta è evidente che la nuova scelta progettuale è migliorativa rispetto alla componente scarichi idrici.

Suolo

La nuova attività R4 verrà svolta all'interno del capannone ovvero nell'area B1 e B5 su piazzale esterno in area pavimentata e dotata di apposita rete di raccolta acque, in ogni caso non vi è alcuna modifica qualitativa dei rifiuti trattati, non si ritiene pertanto ci possano essere ripercussioni sulla componente suolo.

Per quanto attiene alla modifica relativa al deposito oli vegetali, considerato che il deposito viene ricollocato in area coperta è evidente che la nuova scelta progettuale è migliorativa rispetto alla componente suolo.

Rumore

La nuova attività R4 verrà svolta all'interno del capannone ovvero nell'area B1 e B5 su piazzale esterno trattasi comunque di operazioni di verifica visiva e selezione manuale non si ritiene possano generare un incremento dei valori di emissioni/immersione di rumore. In ogni caso è già previsto il monitoraggio dell'impatto acustico.

Per quanto attiene alla modifica relativa al deposito oli vegetali, è evidente che non vi è alcuna ripercussione sulla matrice rumore.

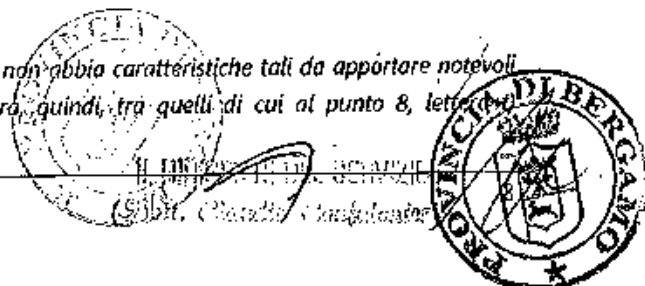
Paesaggio

Per quanto attiene alla nuova attività R4 non si ritiene vi sia alcuna modifica dell'aspetto esteriore dei luoghi in quanto i rifiuti metallici erano già depositati in area esterna.

Per quanto attiene alla modifica del deposito degli oli vegetali si ritiene che la nuova soluzione progettuale comporti un miglioramento sulla matrice paesaggio in quanto verrà rimosso il serbatoio cilindrico di 6 mc.

Conclusioni

In virtù di quanto sopra riportato, la Ditta ritiene che il nuovo progetto non abbia caratteristiche tali da apportare notevoli ripercussioni negative sull'ambiente circostante. Il progetto non rientra, quindi, tra quelli di cui al punto 8, lettera



dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e, di conseguenza, non risulta essere assoggettabile a una nuova verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

Nell'ambito della medesima conferenza sono state formulate osservazioni sulle rettifiche proposte dalla Ditta e sono stati acquisiti i pareri del Comune di Gorle, del Servizio Vincoli Provinciale, dell'ATS e dell'Arpa (quest'ultima presente in conferenza di Servizi).

Con nota del pervenuta in data 27/07/2016 prot.n. 50589 la Ditta ha fornito documentazione integrativa.

Nell'ambito della conferenza di Servizi tenutasi in data 09/08/2016, sono state formulate alcune osservazioni e richieste di modifica dell'allegato tecnico trasmesso via mail alla Ditta e all'ARPA in data 01/08/2016, le conclusioni della discussione sono di seguito integralmente riportate "La Conferenza di Servizi, visto l'esito della discussione, preso atto delle considerazioni della Ditta e dei pareri espressi dagli Enti/Soggetti convocati in Conferenza:

- ✓ concorda con i pareri e le prescrizioni espresse dagli Enti/Soggetti convocati in Conferenza;
- ✓ prende atto di quanto dichiarato dalla Ditta;
- ✓ chiude con espressione del parere favorevole in ordine alle rettifiche e modifiche non sostanziate all'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Decreto della Regione Lombardia n. 5592 del 03/07/2015, alle condizioni e prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico trasmesso con e-mail del 01/08/2016 che sarà aggiornato dalla Provincia di Bergamo per gli aspetti emersi in Conferenza di Servizi."

Si procede pertanto all'aggiornamento dell'allegato tecnico al D.D.U.O. n. 5992/2015 in riferimento alle modifiche e rettifiche proposte dalla Ditta.

Il presente allegato tecnico sostituisce integralmente l'allegato tecnico al D.D.U.O. n. 5992 del 03/07/2015.

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 Identificazione del complesso IPPC e del suo stato autorizzativo

A.1.1 Identificazione del complesso IPPC

Il complesso IPPC è costituito da un impianto di selezione, cernita miscelazione e adeguamento volumetrico di rifiuti non pericolosi e da un impianto di trattamento di terre da spazzamento stradale oltre che di altri rifiuti non pericolosi di tipologia simile. E' stata comunicata la dismissione dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi precedentemente autorizzato.

Il Complesso IPPC è situato sul territorio del Comune di Gorle (BG), con due accessi (via Maestri del Lavoro 8, via Trento 5).

Rispetto al Comune di Gorle si colloca a est del centro abitato, subito al confine con i vicini Comuni di Ranica e di Torre Boldone.

La localizzazione dell'impianto può essere riassunta come segue:

Via	Trento			N. civico	5
CAP	24020	Comune	Gorle	Provincia	BG
Telefono	0354285811	Fax	0354285822		
Coordinate Geografiche	Latitudine	45°42'45.3"		Longitudine	9°43'15.6"
Coordinate UTM WGS 84	9.721003	E	45.712580		N

Le coordinate sono riferite all'attuale ingresso dello stabilimento

Tabella A1 - Attività effettuate nel complesso IPPC

L'impianto interessa i mappali n. 612, n. 2174 sub. 708, n. 430, 429 del NCTR del Comune di Gorle al Foglio n. 2.

L'installazione IPPC è interessata dalle seguenti attività:

N. d'ordine attività	Codice IPPC	Tipologia Impianto (secondo la denominazione presente nel Catasto Georeferenziato Rifiuti)	Operazioni autorizzate (Allegato B 4/0 C Alla Parte IV del D. Lgt. 152/06)	Capacità Produttiva (trattamento di rifiuti) [Quanti]	
				Rifiuti NP	Rifiuti P
1		Non disponibile	R12, R3, R13, R5	60.000	

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dot. Claudio Confalonieri)



N. d'ordine attività	Codice IPPC	Tipologia Impianto (secondo la denominazione presente nel Catasto Georeferenziato Rifiuti)	Operazioni autorizzate (Allegato B e/o C alla Parte IV del D.Lgs 152/06)	Capacità Produttiva (trattamento di rifiuti) [t/anno]	
				Rifiuti NP	Rifiuti P
2	5.3b II	Non disponibile	R12, D13, D14, R13, D15, R4	55.000	-

Tabella A2 - Attività effettuate nel complesso IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento è descritta nella tabella seguente:

N. d'ordine attività	Superficie totale [m ²]	Superficie coperta [m ²]	Superficie scolante [m ²]	Superficie scoperta impermeabilizzata [m ²]	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
1	3.512	1.741	474	1.308	2004	N.D.
2	5.159	925	3.910	3.910	1990	N.D.
1 + 2	8.671	2.666	4.384	5.218		

* Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A3 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Stato autorizzativo/certificativo del complesso IPPC

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo:

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
 (Spett. Claudio ...)



Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Scadenza (N° Autorizzazione/Data di emissione)	N. d'ordine autorizz. IPPC	Note e considerazioni	Sostituita da AIA?
ARIA	art. 6, D.P.R. n. 203/88	Regione Lombardia	D.D.U.O. n. 4453 del 18/03/04	1	Autorizzazione alla costruzione e alle emissioni in atmosfera	SI
RIFIUTI	artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97	Provincia di Bergamo	DD n. 1990 del 20/04/04	1	Realizzazione ed esercizio dell'impianto	SI
RIFIUTI	artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97	Provincia di Bergamo	DD n. 4119 del 02/11/04	1	Approvazione del progetto e autorizzazioni a Varianti di Impianto	SI
RIFIUTI	art. 208, D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	DD n. 1573 del 30/05/06	1	Pres. d'atto della variazione della sede legale della ditta Ecocontrol Soluzioni Ambientali s.r.l.	SI
RIFIUTI	art. 208, D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	DD n. 2118 del 03/08/06	1	Modifica della Determinazione Provinciale n. 1990 del 20/05/04	SI
VIA	artt. 1 e 5, D.P.R. 12/04/96	Regione Lombardia	Decreto n. 963 del 06/02/07	1	Pronuncia di compatibilità ambientale per esclusioni da VIA	NO
PAESAGGIO	art. 146, D.Lgs. 42/04	Provincia di Bergamo	DD n. 1940 del 03/07/07	2	Pronuncia di compatibilità paesaggistica per impianto	NO
RIFIUTI	art. 208, D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	DD n. 2450 del 17/08/07	1	Autorizzazione alla realizzazione di varianti sostanziali e N.C. per varianti non sostanziali e migliorative	SI
RIFIUTI	art. 208, D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	DD n. 1165 del 18/04/08	1	Modifica della determinazione provinciale n. 2450 del 17/08/07	SI
RIFIUTI	art. 210, D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	DD n. 1601 del 14/05/09	1	Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni R3, R5, R13 e D9, D15	SI
RIFIUTI	art. 208, D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	DD n. 3657 del 29/12/11	1	Volture a favore della Esposito Servizi Ecologici della Ecocontrol Soluzioni Ambientali	SI
ACQUE	art. 124, D.Lgs. 152/06 R.R. n. 3/06	Comune di Gorle	Prot. n. 2905 del 11/11/09	1	Immissione in pubblica fognatura di acque reflue domestiche, industriali e meteoriche di prima pioggia - Effettuata istanza di rinnovo all'ATO Provincia di Bergamo in data 15/11/2012	SI
ACQUE	art. 124, D.Lgs. 152/06 R.R. n. 3/06	Comune di Ranica	Prot. n. 7224/AS del 08/07/10	1	Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali nel collettore consortile in territorio comunale di Ranica - Istanza di rinnovo effettuata presso il SUAP di Gorle ai sensi della disciplina di cui al D.P.R. 59/2013 in data 01/07/2013	SI
					Pratica archiviata dal SUAP di Gorle in data 09/03/2015	
	art. 124, D.Lgs. 152/06 R.R. n. 3/06 R.R. n. 4/06	ATO Provincia di Bergamo	Prot. n. 290/RF del 04/02/14 Prot. n. 917/RF del 29/04/14 Prot. n. 2296/RF del 11/09/14	2	Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio aree esterne Nota per rettifica e prescrizione	SI



2125066341
2033142883
551271388
11/04/06
0073103X
007913
07108-16-12



IL DIRIGENTE DEI SERVIZI
(Dott. Claudio Confalonieri)

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Estremo del provvedimento (N. Autorizzativo/Data di emissione)	Scadenza	N. ordine servizio IPPC	Note e considerazioni	Sostituita da NUA?
						Proroga termine lavori	
ACQUE	Legge n. 1775/33	Provincia di Bergamo	D.D. n. 28 del 22/02/06	22/02/36	1	Atto unilaterale d'obbligo/disciplinare di concessione per deviazione ad uso industriale	NO
ACQUE	D.Lgs 152/06	Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca	Concessione n. 2767 del 11/02/09	11/02/17	2	Concessione precaria per autorizzazione allo scarico di acque di seconda pioggia nel fosso di Brusa	NO
SUOLO	art. 3, co. 10, D.Lgs 32/98 art. 21 e 22, D.G.R. n. 9590/09	Comune di Gorie	Proc. 7674 del 06/11/09	-	1,2	Autorizzazione impianto di distribuzione carburante ad uso interno con serbatoio interrato	NO
RIFIUTI	art. 210, D.Lgs 152/06	Provincia di Bergamo	D.D. n. 3682 del 29/12/06	27/12/16	2	Rinnovo (tal quale) dell'autorizzazione dell'impianto già autorizzato con D.G.R. n. 7690/2001	SI
PAESAGGIO	art. 146, D.Lgs 42/04	Provincia di Bergamo	DD n. 3188 del 22/10/09	N.A.	2	Pronuncia di compatibilità paesaggistica per coperture e altre varianti	NO
RIFIUTI	art. 208, D.Lgs 152/06	Provincia di Bergamo	DD. n. 2735 del 26/09/08	27/12/16	2	Autorizzazione alle realizzazioni di varianti sostanziali (varianti edilizie e varianti operative: inserimento di nuovi CER quali 190805-191202 e 170504; rinuncia dei CER 080318 (toner); Archiviazione istanza per gestione RAEP; massima/anno dell'impianto a 55.000 t; Riorganizzazione aree funzionali e modalità di stoccaggio; Inserimento nuovo ciclo di vagliatura meccanica; Ampliamento della potenzialità	SI
RIFIUTI	art. 208, D.Lgs 152/06 D.G.R. n. 8/3571/08	Provincia di Bergamo	DD. n. 4102 del 30/12/09	27/12/16	2	Approvazione del piano di adeguamento per la miscelazione dei rifiuti Attività soggette:	SI
PREVENZIONE INCENDI (CPI)	D.P.R. 151/11	Vigili del Fuoco	Attestazione di rinnovo periodico. Pratica 74021 del 03/10/12	01/10/17	2	34.2.C - Depositi di carta, cartoni e simili 12.2.B - Depositi e rivendite di liquidi 13.1.A - Distributori di carburanti liquidi 37.1.B - Stabilimenti per la lavorazione del legno 38.2.C - Stabilimenti di fibre tessili 44.1.B - Depositi di materie plastiche	NO
VIA	art. 1 e 5, D.P.R. 12/04/1996	Regione Lombardia	Decreto n. 5125 del 18/05/07	-	2	Pronuncia di compatibilità ambientale per esclusione da VIA per ampliamento a 55.000 t/anno	NO
RIFIUTI	D.Lgs 152/06	Provincia di Bergamo	nota provinciale prot.n. 101625 del 11/12/2014	N.A.	2	Nulla Osta modifiche migliorative	SI

A4 - Atti Autorizzativi per il Complesso IPPC e per le singole attività

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Dott. Leonardo Compagnoni)



Certificazione/Registrazione	Norme di riferimento	Ente Certificatore	Estremi della certificazione/registrazione (Numero; Data emissione)	Scadenza	N. d'ordine attività
ISO	UNI EN ISO 14001:2004	SGS Italia SpA	IT12/0964; 17/05/2013	17/04/18	1 e 2
EMAS III	Regolamento 1221/2009/CE	SGS Italia SpA	IT-001163; 11/06/2014	26/06/18	1 e 2
ISO	UNI EN ISO 9001:2008	SGS Italia SpA	IT10/0293; 09/04/2013	15/09/18	1 e 2
Certificazione CE	Regolamento 305/2011/CE	AJA Registrars Europe	2309/CPR/0004; 20/06/11	//	1

Tabella A5 - Elenco delle Certificazioni/Registrazioni volontarie del complesso IPPC o di singole Attività IPPC e non IPPC

A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale ed ambientale

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente e di quello eventualmente adottato	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
		Agricolo generico consolidato	0
	Produttivo - espansione	0	Est, Comune di Ranica
	Area a verde di mitigazione ambientale	20	Sud, Comune di Gorle
	Produttiva esistente a volumetria definita	30	Sud, Comune di Gorle
	Area agricola con finalità di protezione e conservazione	200	Sud, Comune di Gorle
	Ambito produttivo consolidato	50	Ovest, Comune di Torre Boldone
	Ambito residenziale consolidato	50	Ovest, Comune di Torre Boldone
	Ambito agricolo di salvaguardia	50	Ovest, Comune di Torre Boldone
	Verde pubblico e sportivo	100	Ovest, Comune di Torre Boldone

Tabella A6 - Tabella della Destinazione d'Uso del Territorio Circostante

Tipo di Vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Norme di riferimento	Note
Fascia di rispetto di Laghi e corsi d'acqua	0	art. 142, co. 1, lettera c del D.Lgs 42/04	Il vincolo interessa la porzione nord dell'installazione e riguarda la presenza del torrente Gardellone.
Fascia di rispetto reticolo di bonifica	0	R.D. n. 368/1904	Fosso Brusa

Tabella A7 - Tabella delle Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)

A.2.1 Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 13, comma 5 del PRGR, approvato con D.G.R. n. 1990 del 20/06/14, ritenendo che il rilascio dell'AIA sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, è stata chiesta alla Ditta la verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti del PRGR e del PPGR. La Ditta ha dichiarato la presenza della fascia di rispetto ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c del D.Lgs 42/2004 relativa al torrente Gardellone e della fascia di rispetto ex R.D. n. 368/1904 del Fosso Brusa, che costituiscono criteri penalizzanti. Non sono presenti criteri escludenti.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni e capacità di trattamento del complesso IPPC

Il complesso IPPC è autorizzato per:

- operazioni di trattamento chimico-fisico e recupero (R12, R3, R5) di terre da spazzamento stradale e di altri rifiuti non pericolosi di tipologia simile;
- operazioni di selezione e cernita (R12/D13), recupero (R4), miscelazione (D13) e adeguamento volumetrico (D14) di rifiuti non pericolosi.



Il Dirigente
 (Firma)
 (Stampato)



Dal trattamento (R3, R5) delle terre da spazzamento stradale e di altri rifiuti non pericolosi di tipologia simile nonché dal recupero (R4) dei rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rottami metallici di ferro, acciaio ed alluminio, si originano dei prodotti da recupero di rifiuti ("end of waste") secondo le norme tecniche riportate più avanti.

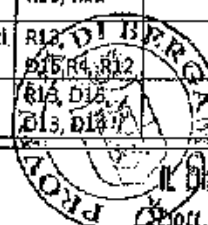
Nelle Tabelle seguenti sono indicate le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto.

n° Attività IPPC	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m ³)	Capacità indicativa di trattamento (calcolata su 302 giorni)	Capacità autorizzata di trattamento annuo (t/a)	Stato sfalco	Quantità specifica (t/c)	Modalità di stoccaggio
1	R12, R3, R5, R13	500	199 t/g	60.000	Solido non pulverulento o Fangoso palabile	N.D.	Box con pareti in calcestruzzo, container scarrabile, box metallico
2	R12, R13, D13, D14, D15, R4	1.575	183 t/g	55.000 (a)	Solido Non pulverulento o Fangoso palabile + Liquido	N.D.	Box con pareti in calcestruzzo, container scarrabile, cisternette in plastica capannone al coperto

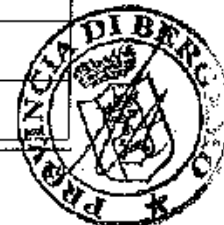
(a) Nel quantitativo autorizzato è compresa la miscelazione, per un quantitativo di 25.000 t/anno. Il quantitativo di rifiuti non interamente utilizzato per le operazioni di miscelazione verrà destinato alle altre operazioni di recupero e smaltimento autorizzate nel limite delle 55.000 t/anno complessivamente autorizzate per l'attività IPPC 2.

Tabella B1 - Operazioni autorizzate

N. Attività	N° sezione o area	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte autorizzate	Area destinata allo stoccaggio (m ²)	Quantitativo di stoccaggio autorizzato (m ³)
1	A1	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, R12, R3, R5	42	130
1	A2	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, R12, R3, R5	42	130
1	A3	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, R12, R3, R5	45	140
1	B ⁺	Rifiuti non pericolosi in entrata e/o provenienti dalle operazioni di trattamento e in alternativa stoccaggio di MPS	R13, R12, R3, R5	43	100
2	A1	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, R12, R4	60	200
2	A2	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, R12, D15, D13, D14, R4	60	200
2	A6	Rifiuti non pericolosi in entrata e/o provenienti dalle operazioni di trattamento e in alternativa stoccaggio di MPS	R13	88	215
2	A7	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, R12, D15	18	36
2	A8	Area destinata a stoccaggio rifiuti in attesa di certificazione ai sensi del Reg.UE 333/2011		20	40
2	B1	Rifiuti non pericolosi in entrata e/o provenienti dalle operazioni di trattamento e in alternativa stoccaggio di MPS	R13, D15, R4, R12	190	140
2	B2	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13	5	2
2	B3	Rifiuti non pericolosi in entrata e/o provenienti dalle operazioni di trattamento	R13	50	120
2	B4	Rifiuti non pericolosi in entrata e/o provenienti dalle operazioni di trattamento	R13, R12	50	120
2	B5	Rifiuti non pericolosi in entrata e/o provenienti dalle operazioni di trattamento	R13, D15, R4, R12	18	40
2	C1	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, D15, R4, R12	44	90



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



N. Attività	N° sezione o area	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte autorizzate	Area destinata allo stoccaggio (m ²)	Quantitativi di stoccaggio autorizzati (m ³)
2	C2	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, D15, D13, D14	33	65
2	C3	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, D15, D13, D14	24	45
2	C4	Rifiuti non pericolosi in entrata e/o provenienti dalle operazioni di trattamento	R13, R12, R4	28	40
2	C5	Rifiuti non pericolosi in entrata e/o provenienti dalle operazioni di trattamento	R13, R12, D15, D13, D14	26	40
2	C6	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13, R12	31	40
TOTALE				976	2.037

* Area utilizzabile in alternativa per la messa in riserva dei rifiuti solidi sgocciolanti oppure per il deposito della frazione organica decadente dalle operazioni di lavaggio per la successiva preparazione di "Ammendante Vegetale Semplice Non Compostato".

Tabella B2 - Aree e modalità di stoccaggio

Nella tabella seguente sono indicate le tipologie di rifiuti trattati nell'impianto di "trattamento terre":

C.E.R.	Descrizione	Limitazioni	Sezioni	R13	R12	R3	R5
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407		A1, A2, A3, B	X	X		X
010409	Scarti di sabbia e argilla		A1, A2, A3, B	X	X		X
010413 (c)	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segregazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407		A1, A2, A3, B	X	X		X
010504 (b)	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	Limitatamente ai rifiuti di perforazione allo stato solido con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
010507 (b)	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506	Limitatamente ai rifiuti di perforazione allo stato solido con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
100124	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato		A1, A2, A3, B	X	X		
100126 (a)	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	Limitatamente ai rifiuti con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
101006 (a)	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005	Limitatamente ai rifiuti con prevalente matrice inerte recuperabile con leganti inorganici	A1, A2, A3, B	X	X		X
101008 (a)	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007	Limitatamente ai rifiuti con prevalente matrice inerte recuperabile con leganti inorganici	A1, A2, A3, B	X	X		X
101201 (a)	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	Limitatamente a miscele di prodotti inerti non utilizzate per il ciclo produttivo che possono essere recuperate	A1, A2, A3, B	X	X		X
101208 (a)	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)		A1, A2, A3, B	X	X		X
120117	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116	Limitatamente a residui con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
	Rifiuti assorbenti, materiali filtranti, ecc. diversi da quelli di cui alla voce 150202	Limitatamente a materiali inerti che possono essere utilizzati come sub strati filtranti, che possono essere recuperati	A1, A2, A3, B	X	X		X



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)

C.E.R.	Descrizione	Limitazioni	Sezioni	R13	R12	R3	R5
160304 (a)	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	Limitatamente a prodotti fuori specifica allo stato solido non altrimenti classificabili con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
161104 (d)	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	Limitatamente a materiali refrattari con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X (1)
161106 (d)	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	Limitatamente a prodotti e materiali refrattari con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X (1)
170107	Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106		A1, A2, A3, B	X	X		X
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503		A1, A2, A3, B	X	X		X
170506	Fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 170505		A1, A2, A3, B	X	X		X
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507		A1, A2, A3, B	X	X		X
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801		A1, A2, A3, B	X	X		
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903		A1, A2, A3, B	X	X	X	X
190119	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato		A1, A2, A3, B	X	X		
190802	Rifiuti da dissabbiamento		A1, A2, A3, B	X	X	X	X
190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	Limitatamente a rifiuti a prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X		X
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)		A1, A2, A3, B	X	X		X
191212 (a)	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	Limitatamente ai rifiuti con prevalente matrice inerte recuperabile	A1, A2, A3, B	X	X	X	X
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301		A1, A2, A3, B	X	X	X	X
200202	Terra e roccia		A1, A2, A3, B	X	X		X
200203	Altri rifiuti non biodegradabili	Limitatamente a rifiuti provenienti dalla pulizia dei cigli stradali costituiti da una prevalente componente inerte frammentata a rifiuti di altra natura	A1, A2, A3, B	X	X		X
200303	Residui della pulizia stradale		A1, A2, A3, B	X	X	X	X
200906 (a)	Rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico	Limitatamente ai rifiuti provenienti dalla pulizia delle caditoie e condotte stradali	A1, A2, A3, B	X	X	X	X

(a) dovranno rispettare i seguenti limiti sul tot quale:

- ✓ fenoli max 200 ppm;
- ✓ IPA max 10 ppm;
- ✓ Idrocarburi tot. Max. 1000 ppm;
- ✓ Solventi aromatici e clorurati max 200 ppm;

(b) dovranno rispettare i seguenti limiti sul tot quale:



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



C.E.R.	Descrizione	limitazioni	Sezioni	R13	R12	R1	R5
	✓ IPA max 10 ppm; ✓ Idrocarburi tot. Max. 1000 ppm; (c) dovranno rispettare i seguenti limiti sul tot quale: stirene < 50 ppm sul secco per i rifiuti derivanti dalla lavorazione delle marmoresine; (d) dovranno rispettare i seguenti limiti sul tot quale fenoli max 200 ppm.						
	(1) i prodotti ottenuti dal recupero dovranno essere destinati a cicli produttivi che ne prevedano il loro utilizzo in una matrice di tipo legante.						

Tabella B3 - Descrizione operazioni per CER - [Attività n. 1 - Trattamento terre]

Nella tabella seguente sono indicate le tipologie di rifiuti trattati nell'impianto di "selezione e cernita, miscelazione e riduzione volumetrica":

C.E.R.	Denominazione	limitazioni	Sezioni	R4	R13	R12 (b)	D13	D14	D15
010412	Sterili e altri residui del lavaggio e della poltura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411		A6, B1, C1, C2, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407		A6, B1, C1, C2, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
020103	Scarti di tessuti vegetali		A1, A2, A6, B1, C4, C5, C6		X	X			
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)		A1, A2, A6, B1		X	X			
020110	Rifiuti metallici		A1, A2, A6, B1	X	X	X			
020203	Scarti inutilizzabili per consumo o la trasformazione	Limitatamente a scarti alimentari o della preparazione alimentare	A1, A2, A6, B1, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		A1, A2, A6, B1, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Limitatamente a scarti alimentari o della preparazione alimentare	A1, A2, A6, B1, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Limitatamente a scarti alimentari o della preparazione alimentare	A1, A2, A6, A7, B1, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Limitatamente a scarti alimentari o della preparazione alimentare	A1, A2, A6, A7, B1, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
030101	Scarti di corteccia e sughero		A1, A2, A6, B1, B3, B4, C4, C5, C6		X	X			
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	Limitatamente a trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci	A1, A2, B3		X	X			
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	Limitatamente a segatura	A1, A2, A6, B1, B3, B4		X				
030199	rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente ai rifiuti solidi provenienti dalla lavorazione del legno e dalla produzione di mobili	A1, A2, A6, B1		X	X	X	X	X
030301	Scarti di corteccia e legno		A1, A2, A6, B1, B3, B4		X	X			
030307	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone		A1, A6, B1				X	X	X
030308	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere		A1, A2, A6, B1					X	X

Il Dirigente del Servizio
(Dott. Claudio Confalonieri)



C.E.R.	Denominazione	limitazioni	Sezioni	R4	R13	R12 (b)	D13	D14	D15
	riciclati								
030309	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		C1, C2, C3		X		X		X
030310	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dal processi di separazione meccanica		A6, B1, C1, C2, C3		X		X	X	X
030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310		C1, C2, C3		X		X		X
030399	Rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente ai rifiuti solidi da produzione e lavorazione della carta e del cartone	A1, A2, A6, B1		X	X	X	X	X
040108	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo		A1, A2, A6, B1		X	X			X
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura		A1, A2, A6, B1		X	X			
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		A1, A2, A6, B1, B4		X	X			
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219		C1, C2, C3		X		X		X
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze		A1, A2, A6, B1 B4		X	X			
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate		A1, A2, A6, B1 B4		X	X			
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502		C1, C2, C3		X		X		X
070212	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211		C1, C2, C3		X		X		X
070213	Rifiuti plastici		A1, A2, A6, B1, B5		X	X			
070299	Rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente ai rifiuti solidi di plastica, gomme e fibre artificiali	A1, A2, A3, A4, A5, A6, B1		X	X	X	X	X
070514	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513	Limitatamente a farmaci ed integratori	A7, B5		X	X	X	X	X
070599	Rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente a cosmetici scaduti	A7, B5		X	X	X	X	X
070612	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611		C1, C2, C3		X		X		X
070699	Rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente a cosmetici scaduti	A7, B5		X	X	X	X	X
080112 (a)	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111		A1, A2, A6, B1		X				X
090107	Pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento		A1, A2, A6, B1		X	X			X
090108	Pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento		A1, A2, A6, B1		X	X			X
100102	Ceneri leggere di carbone		A6, B1		X				X
100103	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato		A6, B1		X				X
100117	Ceneri leggere prodotte dal coineramento, diverse da quelle di cui alla voce 100116		A6, B1		X				X
100121	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120		C1, C2, C3				X		
100322	Altri particolati e polveri (compresi quelli prodotte da		A6, B1						

IL DIRIGENTE
(Dot. Claudio Confalonieri)



C.E.R.	Denominazione	limitazioni	Sezioni	R4	R13	R12 (b)	D13	D14	D15
	mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 100321								
101103 (a)	Scarti di materiali in fibra a base di vetro		A1, A2, A6, B1, C4, C5, C6		X	X		X	X
101112	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111		A1, A2, A6, B1, C4, C5, C6		X	X			
101120 (a)	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119		A1, A2, A6, B1, C4, C5, C6		X				X
101213	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		C1, C2, C3		X		X		X
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici		A1, A2, A6, B1		X	X			
120113	Rifiuti di saldatura		A1, A2, A6, B1	X	X	X			
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114		C1, C2, C3		X		X		X
120117	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116	Limitatamente a scarti post sabbiatura o prodotti per sabbiatura	A1, A2, A5, A6, C1, C2, C3		X		X		X
120121	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120		A1, A2, A6, B1		X	X			X
120199	Rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente ai cascami di lavorazione di metalli e plastica	A1, A2, A6, B1	X	X	X			
150101	Imballaggi in carta e cartone		A1, A2, A6, B1, B5		X	X			
150102	Imballaggi in plastica		A1, A2, A6, B1, B5		X	X			
150103	Imballaggi in legno		A1, A2, A6, B1, B3, B4, B5		X	X			
150104	Imballaggi metallici		A1, A2, A6, B1, B5	X	X	X			
150105	Imballaggi in materiali compositi		A1, A2, A6, B1, B5	X	X	X			
150106	Imballaggi in materiali misti		A1, A2, A6, B1, B5	X	X	X			
150107	Imballaggi in vetro		A1, A2, A6, B1, B5, C4, C5, C6		X	X			
150109	Imballaggi in materia tessile		A1, A2, A6, B1, B4, B5		X	X			
150209	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202		A1, A2, A6, B1, B4, B5		X	X		X	X
160103	Pneumatici fuori uso		A1, A2, A6, B1		X	X			
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111		A1, A2, A6, B1	X	X	X			
160116	Serbatoi per gas liquefatto		A6, B1	X	X	X			
160117	Metalli ferrosi		A1, A2, A6, B1	X	X	X			
160118	Metalli non ferrosi		A1, A2, A6, B1	X	X	X			
160119	Plastica		A1, A2, A6, B1		X	X			
160120	Vetro		A1, A2, A6, B1, C4, C5, C6		X	X			
160122	Componenti non specificati altrimenti	limitatamente ai rifiuti allo stato solido	A1, A2, A6, B1	X	X		X	X	X
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	Limitatamente a rifiuti non ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs 151/05	A1, A2, A6, B1, A7						

Ministero dell'Interno
 Ufficio Regionale
 16-00
 10/11/05



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
 (Dott. Claudio Caviglioglio)



C.E.R.	Denominazione	Limitazioni	Sezioni	R4	R13	R12 (b)	D13	D14	D15
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215		A1, A2, A6, B1, A7	X	X	X	X	X	X
160304	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	limitatamente a rifiuti allo stato solido	A1, A2, A3, A4, A5, A6, B1		X			X	X
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	Limitatamente a prodotti fuori specifica allo stato solido non polverulento	A1, A2, A6, B1, B5, C3, C4, C5,		X			X	X
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161101	materiali refrattari	C1, C2, C3, C4, C5, C6		X		X	X	X
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	materiali refrattari	C1, C2, C3, C4, C5, C6		X		X	X	X
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105		A1, A2, A6, B1, C1, C2, C3, C4, C5, C6		X		X	X	X
170101	Cemento		A1, A2, A6, B1, C1, C2, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
170102	Mattoni		A1, A2, A6, B1, C1, C2, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
170103	Mattonelle e ceramiche		A1, A2, A6, B1, C1, C2, C3, C4, C5, C6		X	X	X	X	X
170107	Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106		A1, A2, A6, B1, C1, C2, C3, C4, C5, C6	X	X	X		X	X
170201	Legno		A1, A2, A6, B1, B3, B4		X	X			
170202	Vetro		A1, A2, A6, B1, C4, C5, C6		X	X			
170203	Plastica		A1, A2, A6, B1		X	X			
170405	Ferro e acciaio		A1, A2, A6, B1	X	X	X			
170407	Metalli misti		A1, A2, A6, B1	X	X	X			
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410		A1, A2, A6, B1	X	X	X			
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503		A1, A2, C1, C2, C3, C5		X	X		X	X
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603		A1, A2, A6, B1		X		X	X	X
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801		A1, A2, A6, B1		X	X	X	X	X
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903		A1, A2, A6, B1	X	X	X	X	X	X
180104	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, fenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)		A1, A2, A6, B1						X

N. 01/2011
 (Dott. Claudio Carlucci)



C.E.R.	Denominazione	Limitazioni	Sezioni	R4	R13	R12 (b)	D13	D14	D15
200111	Prodotti tessili		A1, A2, A6, B1, B4		X	X			
200125	Oli e grassi commestibili		B2		X				
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131		A7, B5		X	X		X	X
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	Limitatamente a rifiuti non ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs 151/05	A1, A2, A6, B1, A7	X	X	X			
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137		A1, A2, A6, B1, B3, B4		X	X			
200139	Plastica		A1, A2, A6, B1		X	X			
200140	Metallo		A1, A2, A6, B1	X	X	X			
200201	Rifiuti biodegradabili		A1, A2, A6, B1, C4, C5, C6		X	X		X	X
200202	Terra e roccia	ad esclusione delle terre provenienti da bonifiche	A6, B1, C1, C2, C3, C4, C5, C6		X			X	X
200203	Altri rifiuti non biodegradabili		A3, A4, A5, C1, C2, C3		X			X	X
200303	Residui della pulizia stradale		A6, B1, C1, C2, C3		X	X			
200307	Rifiuti ingombranti		A1, A2, A6, B1	X	X	X			X

a) Nelle aree A1, A2, A4 tali rifiuti devono essere stoccati in appositi contenitori

b) I rifiuti sottoposti alle operazioni di vagliatura sono i seguenti rifiuti: 010412, 010413, 030101, 030105, 030199, 030301, 070213, 120105, 160119, 160304, 161106, 170101, 170102, 170103, 170107, 170201, 170504, 170802, 170904, 190203, 190802, 191204, 191207, 191212, 200138, 200139, 200202, 200303;

c) I rifiuti di cui ai codici CER 080112, 150203, 200201, 200203 potranno essere sottoposti all'operazione di riconfezionamento finalizzato a migliorare lo stoccaggio ed il successivo trasporto ad impianti terzi; i rifiuti qualora sfusi in entrata all'impianto vengono stoccati in big bags o in idonei contenitori.

Tabella B3bis - Descrizione operazioni per CER (Attività n. 2 - Selezione e adeguamento volumetrico)

Tipologia di rifiuti in ingresso	Operazioni autorizzate	Modalità di stoccaggio e caratteristiche stoccaggio	Quantità totale massima di stoccaggio di rifiuti in ingresso autorizzata
Rifiuti non pericolosi	R12, R13, R3, R5	Box con pareti in calcestruzzo	500 m ³

Tabella B4 - Attività n. 1 - Qualità e quantità dei rifiuti in ingresso

Tipologia di rifiuti in ingresso	Operazioni autorizzate	Modalità di stoccaggio e caratteristiche stoccaggio	Quantità totale massima di stoccaggio di rifiuti in ingresso autorizzata
Rifiuti non pericolosi	R4, R13, R12, D15, D13, D14	Box con pareti in calcestruzzo; container scarrabili, fusti, cisternette in plastica	1.571 m ³

Tabella B4bis - Attività n. 2 - Qualità e quantità dei rifiuti in ingresso

B.2 Descrizione delle operazioni svolte e dell'installazione

Le due attività hanno in comune gli uffici tecnici ed amministrativi, il locale pesa e parte del piazzale.

B.2.1 Attività IPPC n.1 - Trattamento delle terre da spazzamento stradale e altri rifiuti

B.2.1.1 Descrizione del ciclo produttivo

I rifiuti vengono conferiti all'impianto da trasportatori esterni autorizzati secondo una programmazione gestita settimanalmente in funzione delle capacità dell'impianto dal Responsabile Impianto. I rifiuti vengono movimentati

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(Dot. Claudio Confalonieri)



all'interno dell'azienda, per mezzo di macchine operatrici (pale meccaniche gommate) e caricati in una tramoggia di alimentazione impianto.

Le operazioni di trattamento eseguite all'interno del capannone sono così organizzate:

1. Trattamento dei rifiuti solidi:

I rifiuti sono separati mediante prevagliatura, effettuata a mezzo di un vaglio stellare; la frazione di granulometria inferiore è caricata, mediante pala gommata, nella tramoggia di carico, quindi inviata attraverso un nastro trasportatore all'unità di lavaggio, consistente in un tamburo rotante nel quale viene immessa acqua di processo per la pulizia del materiale da recuperare; le sostanze organiche, dopo l'operazione di lavaggio, sono sottoposte a disidratazione mediante compattatore a coclea; la frazione inorganica continua il processo di lavaggio mediante separazione granulometrica da appositi coni vaglianti e idrociclonatura.

2. Trattamento della torbida e del reflui di processo:

Le acque di processo, i colatici, le acque provenienti dalla pavimentazione e dagli scarichi di troppo pieno sono avviati all'impianto chimico-fisico, che è dimensionato per una portata di circa 70 mc/h; i fanghi in uscita sono disidratati mediante filtropressa a piastre; le acque depurate sono parzialmente reinserite nel ciclo tecnologico aziendale per il lavaggio e le eccedenze inviate allo scarico in fognatura collegata direttamente con il depuratore Uniacque di Ranica (BG). L'intera linea di trattamento usa acqua di ricircolo appositamente depurata in impianto che ne permette il suo riutilizzo.

I prodotti in uscita dalle operazioni di recupero ("end of waste") si distinguono tra:

a. materiali inorganici recuperati (R5) costituiti dalle seguenti frazioni:

- **Ghiaietto:** granulometria 4/20, conforme alla norma **UNI EN 13242**; *ghiaia eterogenea originata da operazioni di recupero, spazzamento stradale, bonifiche, ripristini ambientali e altri rifiuti a matrice prevalentemente inorganica.*
- **Ghiaino:** granulometria 2/8, conforme alle norme **UNI EN 12620**, **UNI EN 13043** e **UNI EN 13242**; *ghiaia eterogenea originata da operazioni di recupero, spazzamento stradale, bonifiche, ripristini ambientali e altri rifiuti a matrice prevalentemente inorganica.*
- **Sabbia:** granulometria 0/2, conforme alle norme **UNI EN 12620**, **UNI EN 13043** e **UNI EN 13139**; *sabbia eterogenea originata da operazioni di recupero, spazzamento stradale, bonifiche, ripristini ambientali e altri rifiuti a matrice prevalentemente inorganica.*

Tali materiali non hanno controindicazioni relativamente alle condizioni di stoccaggio e conservazione, anche in relazione all'esposizione ad agenti atmosferici. Per evitare contaminazione tra aggregati aventi caratteristiche granulometriche diverse viene costantemente mantenuta una separazione fisica tra i cumuli di diversi aggregati, con particolare cura della pulizia delle apparecchiature di movimentazione e delle aree di stoccaggio.

b. Materiale organico recuperato costituito da "Ammendante Vegetale Semplice Non Compostato", conforme a quanto previsto dall'Allegato 2 del D.Lgs 75 del 29 Aprile 2010. L'ammendante viene prodotto dal recupero della frazione organica fine con l'aggiunta di torba (al bisogno) secondo quanto disposto da D.Lgs 75/2010. Nel dettaglio, dopo il passaggio nell'unità di lavaggio principale, la frazione organica viene ulteriormente separata dalla frazione inorganica grazie al classificatore a spirali e viene poi depositata nell'area di stoccaggio B per asciugarsi e raggiungere il giusto grado di umidità (< 50%); se dall'analisi chimica del lotto di produzione risultasse un basso tenore di carbonio organico (< 40%) viene aggiunta la torba (max 20% sul tal quale) per innalzare il valore.

I rifiuti in uscita dalle operazioni di trattamento da avviare al recupero/smaltimento sono:

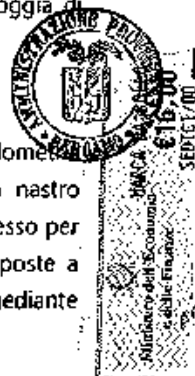
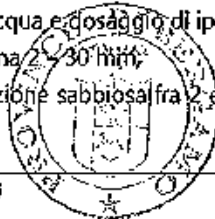
- metalli ferrosi (dal separatore magnetico);
- fanghi disidratati (da filtropressatura);
- materiali organici e inorganici decadenti dall'impianto che non presentino le caratteristiche definite per i prodotti ottenuti dalle attività di recupero.

B.2.1.2 Descrizione infrastrutture impianto e aree di stoccaggio

L'impianto è costituito da:

- o vaglio stellare mobile per la prevagliatura;
- o tramoggia e nastro di alimentatore impianto con separatore magnetico per la separazione dei materiali ferrosi;
- o unità di lavaggio con separazione di differenti granulometrie (lavaggio con acqua e dosaggio di ipoclorito di Sodio);
- o vaglio vibrante per la separazione dall'acqua della frazione organica grossolana (> 30 mm);
- o idrociclone e classificatore a spirali per la separazione dalla torbida della frazione sabbiosa fra 2 e 0,063 mm e della frazione organica fine;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Concalontari)



- o vibroasciugatore per l'asciugatura della frazione sabbiosa e della frazione organica fine;
- o impianto di trattamento chimico fisico per la depurazione della torbida; è previsto il riutilizzo nel ciclo di lavaggio delle acque depurate. L'impianto chimico-fisico è costituito da:
 - n. 2 reattori, costituiti da vasche rettangolari di acciaio per la coagulazione, flocculazione e precipitazione di metalli pesanti che fanno parte dell'impianto chimico fisico di depurazione acque;
 - n. 1 sedimentatore, con volume pari a 20 mc;
 - n. 6 serbatoi (TK101 - TK106) di stoccaggio dei reagenti (per un volume complessivo di 10 mc, ubicati in vasche di contenimento separate realizzate in c.a. impermeabilizzato con resina antiacido);
 - n. 1 silos da 20 mc per lo stoccaggio della calce idrata ed una tramoggia in acciaio inox per il polielettrolita.

Le zone di stoccaggio della frazione solida sono suddivise, secondo la loro destinazione, come di seguito riportato:

1. rifiuti solidi e/o palabili in ingresso: nel settore nord del capannone, su una superficie di 176,74 mq (capacità complessiva di 500 mc), suddivisa in 4 box (A1, A2, A3, B), chiusi sui tre lati con pareti in c.a. dello spessore di 30 cm; l'ultimo box (B), destinato allo stoccaggio di rifiuti solidi, palabili e/o sgocciolanti o allo stato di poltiglia, e utilizzabile in alternativa per il deposito della frazione organica, è dotato di griglia di drenaggio delle acque, che convoglia i colaticci in un pozzetto (PZ101) dal quale, mediante pompa sommersa, vengono inviati alla sezione di trattamento; l'area in questione è dotata di portone ad impacchettamento sul lato di accesso;
2. rifiuti solidi e/o palabili in uscita: nella zona nord-ovest del capannone; i materiali grossolani e quelli ferrosi sono stoccati in containers di metallo (ST101, ST102), la frazione organica in un box (ST103) di 46,72 mq;
3. fanghi in uscita: in una zona (ST 109) nel settore sud-est del capannone; consiste in un box di 51 mq, chiuso su tre lati da pareti in c.a. dello spessore di 30 cm;
4. materiali recuperati: nel settore sud del capannone; si tratta di tre box chiusi sui tre lati e distinti per granulometria del materiale (sabbia (ST108), ghiaino (ST104), ghiaietto (ST105)) per una capacità totale di stoccaggio pari a 220 mc; il materiale grossolano viene raccolto in un container metallico della capacità di 10 mc (ST106), posto al centro del capannone.

L'area coinvolta è completamente impermeabilizzata.

B.2.1.3 Dimensioni e organizzazione dell'impianto

L'impianto è costituito da un capannone, realizzato con elementi prefabbricati in cls, parzialmente aperto sui lati sud e nord per lo svolgimento dell'attività. La superficie complessiva del manufatto, pari a 1.800 mq, è ripartita tra gli uffici e l'area di stoccaggio e trattamento di rifiuti solidi e liquidi.

La superficie esterna, pari a 400 mq, è realizzata con pavimento industriale liscio al quarzo, con spessore di 20 cm e trattato con prodotti impermeabilizzanti al fine di evitare la dispersione di percolati nel terreno; tale area è destinata al transito degli automezzi.

Le aree dell'impianto sono ripartite come di seguito:

- 943,60 m²: n.1 campata capannone
- 31,02 m²: n.2 ripostiglio + caldaia p.t.
- 20,76 mq: n.8 servizi igienici + spogliatoi p.t.
- 57,92 mq: n.1 Piano ammezzato
- 68,81mq: n.6 Uffici + servizi + hall p.p.
- 11,73 mq: n.1 vano scala

Oltre alle operazioni di trattamento dei rifiuti solidi, l'azienda è dotata di un impianto chimico-fisico collocato nella zona sud-est del capannone, per il trattamento della torbida e delle acque.

B.2.1.4 Avviamenti e Transitori

Si riporta di seguito la descrizione delle operazioni di gestione legate a tali fasi, con riferimenti alla D.G.R. n.8/8831 del 30/12/2008, Allegato B: Indicazioni su fasi di avvio, arresto e malfunzionamento per attività industriali e di gestione rifiuti:

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



Fase di avvio

Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti	5 minuti
Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo	5 minuti Nessun Minimo Tecnico
Eventuali condizioni di difformità rispetto alle condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni	Nessuna
Fermo impianto	
Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo	5 minuti (spegnimento automatico) Istantaneo (spegnimento emergenza)
Eventuali condizioni di difformità rispetto alle condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni	Nessuna

Tabella B5 - Descrizione delle condizioni di avvio e fermata

Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibili		
Interruzione alimentazione elettrica	Tempo di ripristino	Variabile
	Garanzia del rispetto dei limiti/previsione di superamento	100%

Tabella B6 - Descrizione delle possibili condizioni di malfunzionamento

Il Gestore comunicherà eventuali inconvenienti o incidenti che potessero in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29-undecies, comma 1 del D.Lgs 152/2006.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)





B.2.2 Attività IPPC n. 2 - Impianto di selezione e adeguamento volumetrico

B.2.2.1 Premessa

L'attività consiste nella selezione (manuale o tramite caricatori telescopici o a polipo) del rifiuto in ingresso, nella miscelazione non in deroga autorizzata, nell'adeguamento volumetrico tramite pressa imballatrice delle frazioni così ottenute e nel recupero dei rifiuti metallici costituiti da rottami di ferro, acciaio ed alluminio.

B.2.2.2 Descrizione delle attività svolte dall'impianto

Il materiale in ingresso può essere consegnato a cura del cliente o tramite l'incarico di terzi, o ritirato direttamente da Esposito Servizi Ecologici.

Al momento dell'accettazione del rifiuto in ingresso all'impianto, viene verificata la tipologia di CER assegnata.

I mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso all'area attrezzata sono sottoposti:

- operazioni di pesatura;
- controllo della conformità della documentazione di accompagnamento del carico;
- controllo della qualità del rifiuto consegnato in corrispondenza al codice CER dichiarato nel relativo formulario;
- controllo della radioattività da effettuare su tutti i carichi di rifiuti contenenti rottami metallici secondo quanto previsto da specifiche procedure P022ESE.

I rifiuti sono quindi scaricati nell'area attrezzata per la selezione e quindi trasferiti nella zona di deposito, dove rimangono fino al momento dell'avvio alle successive operazioni di recupero o smaltimento.

Nel corso dell'attività di selezione, effettuata sia meccanicamente utilizzando una pala e una gru a ponte, sia manualmente, si verifica l'eventuale presenza di materiali che non rientrano nelle tipologie di rifiuti trattate dall'azienda e che devono essere separati dai restanti per essere conferiti ad idonei impianti per il loro smaltimento.

Al termine delle operazioni di cernita i rifiuti comprimibili sono sottoposti ad operazioni di adeguamento volumetrico utilizzando la pressa in dotazione all'impianto.

I materiali cerniti, stoccati in cassoni, sono rifiuti non pericolosi quali: carta, cartone, legna, polietilene, ferro.

B.2.2.3 Descrizione dei Trattamenti

Rifiuti di tipologia 1

Rientrano in questa tipologia tutti i rifiuti che vengono conferiti e che non necessitano di selezione per essere poi avviati alla successiva fase di recupero o smaltimento, in quanto sono già omogenei e/o privi di impurità e/o non altrimenti cernibili.

Eseguita la fase di accettazione, pesatura, controllo visivo, etc... vengono stoccati nelle rispettive aree autorizzate in base al Codice CER. Tali rifiuti, possono eventualmente essere sottoposti ad una fase di triturazione o riduzione volumetrica con escavatore idraulico con benna a polipo. I rifiuti vengono poi avviati a recupero o smaltimento finale presso impianti all'uopo individuati.

I rifiuti pronti per l'uscita dall'impianto vengono stoccati in cumuli a terra, sfusi in container, in contenitori quali cisterne, big bags, o altro, all'interno delle stesse aree.

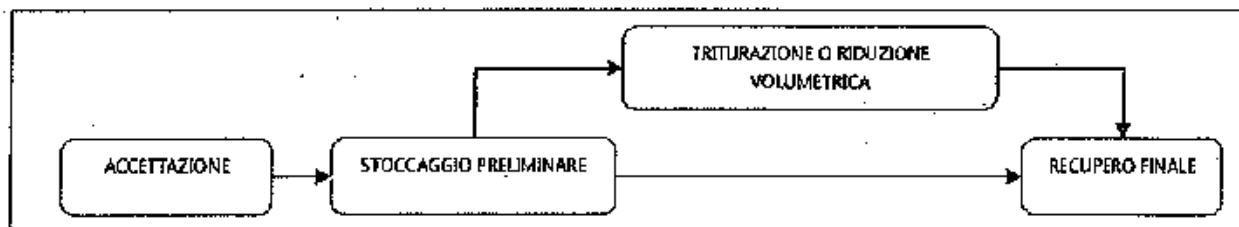
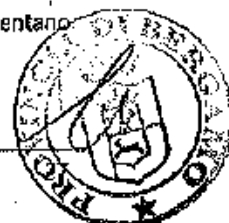
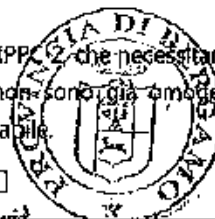


Figura B.2 - Flusso rifiuti di Tipologia 1

Rifiuti di tipologia 2

Rientrano in questa tipologia tutti i rifiuti che vengono conferiti presso l'impianto IPPC 2 che necessitano di selezione per essere poi avviati alla successiva fase di recupero o smaltimento, in quanto non sono già omogenei o presentano impurità o possono contenere percentuali sensibili di materiale cernibile e recuperabile.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



Eseguita la fase di accettazione, pesatura, controllo visivo, etc, vengono stoccati nelle rispettive aree autorizzate in base al Codice CER ove iniziano un percorso che può prevedere le seguenti fasi:

- vagliatura;
- cernita manuale;
- triturazione e deferrizzazione;
- imballaggio con pressa;
- recupero o smaltimento finale presso impianti all'uopo individuati.

Il materiale viene movimentato, all'interno delle aree di lavorazione, mediante escavatori idraulici, pale gommate, carrelli elevatori. Le modalità di movimentazione variano in base alle tipologie di rifiuto e alle modalità di conferimento presso l'impianto.

L'eventuale fase di vagliatura avviene con vaglio stellare semovente, che viene posizionato nelle aree più prossime a quelle in cui è stoccato il materiale da trattare, riducendo così al minimo indispensabile, la fase di movimentazione interna. Durante la fase di vagliatura la parte più piccola (sottovaglio) previo eventuale stoccaggio, sarà poi inviata a destino finale. Il materiale più grosso (sopravaglio) viene successivamente avviato alla fase di selezione e cernita.

La fase di cernita manuale prevede che il rifiuto venga suddiviso tra frazioni recuperabili (ad esempio carta, plastiche, vetro, metalli, etc) e frazione non recuperabile (per dimensione, impurità, eccessiva onerosità di lavorazione, etc), che costituisce lo scarto post cernita.

Tutta la frazione recuperabile, viene poi stoccata, nelle relative aree sfusa a terra o in container, con o senza eventuale confezionamento in balle. Alcune frazioni recuperabili, potrebbero essere sottoposte a triturazione (come specificato di seguito), per ottimizzarne la successiva fase di stoccaggio e trasporto.

Successivamente verrà avviata a recupero presso impianti specificatamente individuati.

La parte rimanente dalla selezione (scarto post cernita) può essere avviato a triturazione o a imballaggio con pressa.

La triturazione viene effettuata con tritatore semovente a rulli frantumatori (attualmente utilizzato un tritatore modello BUFFEL DW 3060, potenza 315 kw, velocità rotazione rullo 25 giri/min), con impianto, fisso idraulico di abbattimento polveri, con magnete permanente per la separazione di materiali metallici ferromagnetici. Il rifiuto così triturato viene avviato a smaltimento o recupero in impianti esterni, previo eventuale stoccaggio.

Nel caso in cui non sia prevista la fase di triturazione (ad esempio perché il materiale non consente l'esecuzione di tale attività) il rifiuto viene confezionato in balle, stoccato prima dell'avvio alla fase di recupero o smaltimento presso impianti esterni.

Tutte le aree di stoccaggio hanno pavimentazione di CLS con finitura al quarzo, al fine di garantirne l'impermeabilità.

Su tali aree i rifiuti vengono stoccati sfusi o in balle o in containers scarrabili o in altre tipologie di contenitori.

Possono essere presenti delimitazioni delle aree con barriere mobili in CAP.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Colabonteri)



c) i rottami non presentino, ad occhio nudo, oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non danno luogo a gocciolamento;

d) i rottami non presentino radioattività;

e) i rottami non contengano alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica.

In entrambi i casi, se dalla procedura di controllo dovesse sorgere il dubbio di un'eventuale presenza di caratteristiche di pericolo, si adotteranno ulteriori opportune misure di monitoraggio, secondo una procedura di rilevamento dei materiali pericolosi documentata nell'ambito del sistema di gestione qualità e ambiente.

L'addetto compilerà idonea documentazione indicando quanto riscontrato durante la verifica visiva della partita.

Una volta ricevuta tutta la documentazione di accompagnamento relativa alla lavorazione del rifiuto l'addetto all'ufficio accettazione potrà procedere alla predisposizione della dichiarazione di conformità del materiale recuperato.

La dichiarazione di conformità verrà firmata dal legale rappresentante dell'azienda o suo delegato ed una copia verrà allegata al DDT del carico di materiale in uscita.

B.2.2.4 Avviamenti e Transitori

Si riporta di seguito la descrizione delle operazioni di gestione legate a tali fasi, con riferimenti alla D.G.R. n.8/8831 del 30/12/2008, Allegato B: Indicazioni su fasi di avvio, arresto e malfunzionamento per attività industriali e di gestione rifiuti:

Fase di avvio	
Durata della fase di avvio in caso di guasto e fermo impianti	Avviamento istantaneo
Tempo necessario durante l'avvio dell'impianto, per il raggiungimento del Normale esercizio e Minimo tecnico e relativo parametro di controllo	5 minuti Nessun Minimo Tecnico
Eventuali condizioni di difformità rispetto alle condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni	Nessuna
Fermo impianto	
Tempo necessario per fermare l'impianto e relativo parametro di controllo	Spegnimento istantaneo
Eventuali condizioni di difformità rispetto alle condizioni di normale esercizio in termini di impatti/emissioni	Nessuna

Tabella B7 - Descrizione delle condizioni di avvio e fermata

B.2.3 Miscelazione

Si riporta a seguire la Tabella con le indicazioni degli schemi di miscelazione. Tutte le miscelazioni sono relative esclusivamente a rifiuti non pericolosi.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Conzatori)



Miscela N.	Denominazione della miscela	CER in ingresso	Denominazione CER	Operazione di destino	Sezioni impianti	Classe di pericolo (H)
1	Miscela fanghi	030309	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	Nessuna	Area selezione e adeguamento volumetrico	Nessuna
		030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10			
		040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19			
		060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02			
		070212	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11			
		070612	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11			
		100121	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20			
		101213	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti			
		120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14			
		190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane			
		190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11			
		190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13			
		191106	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05			
		010412	sterili e altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11			
		010413	reflui prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
		020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione			
		090307	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone			
090308	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati					
2	Miscela discariche	090310	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	Nessuna	Area selezione e adeguamento volumetrico	Nessuna
		090399	Rifiuti non specificati altrimenti			
		070299	Rifiuti non specificati altrimenti			
		160122	Componenti non specificati altrimenti			
		161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05			
		170101	Cemento			
		170102	Mattoni			
		170103	Mattonelle e ceramiche			
		170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03			
		170802	Materiali da costruzione e base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01			
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03					
190801	Residui di vagliatura					



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)

Miscela N°	Denominazione della miscela	CER in ingresso	Denominazione CER	Operazione di destino	Classe di pericolo (H)	Sezioni impianto	Operazione di destino
3°	Miscela incenerimento	190899	Rifiuti non specificati altrimenti	D15 e D10 R13 e RL	Nessuna	Area selezione e adeguamento volumetrico	D1 (sia discarica per rifiuti inerti che discarica per rifiuti NP in funzione dei criteri di ammissibilità della stessa)
		190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari				
		190999	Rifiuti non specificati altrimenti				
		191205	Vetro				
		191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11				
		020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				
		030199	Rifiuti non specificati altrimenti				
		030307	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone				
		030308	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati				
		030310	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica				
		030399	Rifiuti non specificati altrimenti				
		070299	Rifiuti non specificati altrimenti				
		160122	Componenti non specificati altrimenti. (limitatamente a frazioni combustili (ad es plastiche miste, etc))				
		160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215. (limitatamente a frazioni combustili (ad es plastiche miste, etc))				
		191201	Carta e cartone				
191204	Plastica e gomma						
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206						
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211						
4	Miscela inerti	010412	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411	Nessuna	Area selezione e adeguamento volumetrico	D1 (sia discarica per rifiuti inerti che discarica per rifiuti NP in funzione dei criteri di ammissibilità della stessa)	
		010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07				
		161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105				
		170101	Cemento				
		170102	Mattoni				
		170103	Mattonelle e ceramiche				
		170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603				
		170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801				
		170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03				
		191205	Vetro				

Tabella n° 4
Tabella n° 3



IL DIRIGENTE
Dott. Carlo Comberi

B.3 Materie prime

I rifiuti in ingresso sono indicati nei paragrafi precedenti, le materie prime ausiliarie sono riportate nella tabella seguente:

N. d'ordine attività	Operazione Svolta	Chemicals	Quantità annua (t/anno)	Pericolosità (Frase di rischio)	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (m ³)
1	Trattamento acque di lavaggio terre	Calce idrata	429,59	Xn; R37, R38, R41	Polvere	Silos	20
1	Trattamento acque di lavaggio terre	Sodio Ipoclorito	25,58	C; R34 R31 N; R50	Liquido	Serbatoio in PRVF rinforzato	2,5
1	Trattamento acque di lavaggio terre	Alluminio Policloruro	19,85	C; R34	Liquido	Serbatoio in PRVF rinforzato	1,5
1	Trattamento acque di lavaggio terre	Coagulante organico	16,20	R52/53	Liquido	Serbatoio in PRVF rinforzato	1,5
1	Trattamento acque di lavaggio terre	Acido Solforico	22,24	C; R35	Liquido	Serbatoio in PRVF rinforzato	2,5
1	Trattamento acque di lavaggio terre	Pofoeletrolita	0,83	-	Polvere	Tramoggia in Acciaio Inox	0,01
1	Trattamento acque di lavaggio terre	Cloruro Ferrico	28,15	C; R34 Xn; R22	Liquido	Serbatoio in PRVF rinforzato	1,5
1	Trattamento acque di lavaggio terre	Antisthiurno	0,93	Xn, R65	Liquido	Serbatoio in PRVF rinforzato	1,5
1	Torba	Additivo per l'ammendante semplice non compostato	0 ²		Solido	Big Ball pressato da 4,8 mc; fiamato, su pallet	N.D

¹ Medio triennio 2011 - 2013

² La torba viene aggiunto solo per elevare il contenuto di carbonio dell'ammendante vegetale semplice non compostato e portarlo sopra il limite stabilito per legge: nel triennio di riferimento il materiale recuperato aveva già un tenore di carbonio superiore al limite minimo (come da Rapporti di Prova riferibili ai singoli lotti di produzione) e non si è quindi reso necessario aggiungere torba

Tabella B9 - Qualità e quantità delle materie ausiliarie

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Prof. Claudio Confalonieri)



B.4 Risorse Idriche ed energetiche

Consumi Idrici

Fonte	Acque Industriali [m ³]						Usi domestici [m ³]	
	Lavaggio piazzali	Raffreddamento	Usi irrigui	Usi antincendio	Usi trattamento rifiuti	Totale		
Pozzo	0	0	0	0	43.940	43.940	70+	0
Acquedotto	0	0	0	0	0	0	0	557

* Stima del progettista

Tabella B10 - Approvvigionamento e consumo idrico [anno 2014]

Produzione di Energia

Il complesso IPPC non produce energia.

Consumo di Energia

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	2012		2013		2014	
		Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)
1	Energia Elettrica	280.674	8,96	250.199	8,37	234.466	8,22
2	Energia Elettrica	73.787	2,942	83.851	3,000	88.186	2,923

Tabella B11 - Consumo di energia acquistata da terzi

Fonte Energetica	2012	2013	2014
Energia elettrica	81,53	76,83	74,28
Gasolio	23,87	19,74	47

Per energia elettrica, gasolio e GPL è stato fatto riferimento ai fattori di conversione riportati nella Circolare MICA n.219/ del 2 marzo 1992

Tabella B12 - Consumo totale di combustibili (TEP)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

Non sono presenti punti di emissione in atmosfera e relativi sistemi di contenimento/abbattimento.

Sono presenti le emissioni diffuse provenienti dall'attività 2, in particolare dal vaglio stellare e trituratori, attrezzature che sono dotate di nebulizzatori.

C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le ultime campagne di monitoraggio effettuata da tecnico competente (aprile 2013 e maggio 2014) hanno evidenziato che:

- la rumorosità degli impianti rispetta i limiti di zona e differenziali vigenti;
- il rispetto dei limiti acustici al ricettore prossimo consente di stabilire la conformità delle rumorosità degli impianti anche presso i ricettori più distanti.

Classe di Appartenenza del Complesso	Classe V - Aree prevalentemente industriali
Classe acustica dei siti confinanti	
Riferimenti Planimetrici (Allegato C)	Classe Acustica
Comune di Torre Boldone	Classe III - Aree di Tipo Misto
Comune di Ranica	Classe IV - Aree di intensa attività umana Classe V - Aree prevalentemente industriali

Tabella C1 - Zonizzazione acustica dell'installazione e dei siti confinanti

C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Premessa

I reflui civili di cui allo scarico S3 sono generati dagli spazi comuni della palazzina uffici adibiti sia ai servizi igienici (1° piano) che agli spogliatoi/docce del personale adibito alle operazioni di cernita (Piano Terra).

Attività 1 - Trattamento terre

L'impianto è progettato per realizzare il massimo riciclo delle acque utilizzate per i lavaggi, tuttavia l'ultimo risciacquo sulle spirali richiede l'utilizzo di acqua pulita, prelevata da apposito pozzo con autoclave, in ragione di circa 8,5 + 15 m³/h a seconda del tipo di materiale lavato.

Eventuali colaticci o spandimenti sono raccolti dalla rete sotterranea e riciclati in testa all'impianto.

Le acque in eccesso non riutilizzabili sono scaricate nella collettore consortile del depuratore di Ranica (Tabella C2) (scarico S2).

Nel caso in cui dovesse essere indisponibile il depuratore di Ranica verrebbe attivato lo scarico S4, che recapita nella rete fognaria del Comune di Gorte. Lo scarico è tamponato in ds e inamovibile, impedendo quindi il conferimento, anche accidentale, dei reflui.

Le acque di prima pioggia sono recapitate, attraverso lo scarico S6 e pervia laminazione in una vasca da 25 mc, nella fognatura del Comune di Gorte.

Attività 2 - Impianto di selezione, recupero miscelazione e adeguamento volumetrico.

C.3.1.1 Premessa

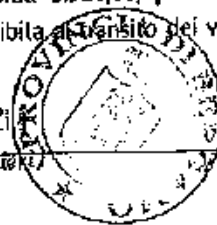
Si riporta a seguire, con riferimento ai potenziali impatti sulle emissioni idriche, la descrizione delle attività effettuate:

Capannone: in tale area, interamente coperta, pavimentata, di superficie pari 752 mq, chiusa sui tre lati con pareti in muratura, vengono effettuate tutte le operazioni di cernita sui rifiuti. All'interno del capannone non è presente una rete di raccolta di eventuali acque dilavanti dai veicoli. In ingresso nell'area coperta (i rifiuti il cui trattamento è autorizzato presso l'impianto non presentano caratteristiche proprie di percolamento).

Area a verde ornamentale: Tale area, di superficie pari a 394,00 mq, in terreno naturale e con piantumazione a erba e verde ornamentale, è recintata con perimetrazione in muratura ordinaria a rete metallica, e perimetrata con cordoli in C.L.S. Non vi è pertanto alcuna possibilità di dilavamento delle acque da questa area verso le altre aree costituenti la proprietà o viceversa.

Area di transito pavimentata: Tale area, di superficie pari a metri quadrati 3.910,00, pavimentata in battuto di calcestruzzo, rinforzato con rete metallica, gettato in opera, è interamente adibita al transito dei veicoli aziendali, per il normale e corrente svolgimento delle attività aziendali.

IL DIRIGENTE DELL'INTERCOMUNITARI
(Dott. Claudio Angeloni)



Sono presenti caditoie di raccolta delle acque reflue, debitamente collegate tra loro, affluenti all'impianto di separazione prima/seconda pioggia e successivo recapito in fognatura comunale (prima pioggia - scarico S1) e corso d'acqua superficiale (seconda pioggia - scarico S5). È installato un serbatoio interrato per gasolio da autotrazione (autorizzazione 7674/2009 Comune di Gorle). Nell'area di rifornimento è presente un pozzetto a tenuta per la raccolta di eventuali sversamenti. Periodicamente ed in base alle necessità, si provvede allo svuotamento e pulizia del pozzetto mediante autocisterna aspirante.

Rete raccolta acque reflue esistente: È già realizzata e funzionante una rete di raccolta collettamento e separazione acque di prima e seconda pioggia, autorizzata, ai sensi Reg.4/2006 Regione Lombardia dal Comune di Gorle con autorizzazione numero 5285.

Non sono presenti reti di raccolta acque reflue domestiche in quanto non sono presenti servizi igienici in tale insediamento.

Con specifica autorizzazione da parte dell'ATO della Provincia di Bergamo (si veda la Tabella A4) è stato recentemente autorizzato e previsto un adeguamento di tale rete di raccolta e trattamento, che allo stato attuale è così configurata:

- rete di raccolta dedicata alla raccolta delle acque provenienti dalle falde di copertura con convogliamento in pozzo perdente.
- pozzetto deviatore di prima e seconda pioggia (sostituendo l'esistente privo di saracinesca), con saracinesca servo comandata per la chiusura della vasca di prima pioggia e deviazione del flusso di acque di seconda pioggia. Dopo il pozzetto deviatore è già installata una vasca di accumulo prima pioggia, con una capacità utile di accumulo pari a 31 metri cubi.
- limer e pompa di sollevamento dedicati per la vuotatura della vasca di prima pioggia. La vasca di accumulo di prima pioggia viene alimentata dall'inizio dell'evento meteorico fino al riempimento. A riempimento avvenuto viene chiusa l'elettrovalvola servo comandata e la seconda pioggia viene deviata in corso d'acqua superficiale. Il sensore di pioggia avverte la fine della precipitazione e, dopo 24 ore di asciutta, attiva la pompa che scarica in fognatura la prima pioggia (Q_{max} non superiore a 4 l/s per ogni ha di superficie scolante). Dopo 96 ore di asciutta si riapre l'ingresso della vasca di accumulo per raccogliere la prima pioggia dell'evento meteorico successivo.

Le acque di seconda pioggia verranno recapitate nel corso d'acqua superficiale come da autorizzazione esistente.

Non essendo possibile, causa presenza di vincolo fluviale e a seguito di parere dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Bergamo, realizzare una griglia di raccolta acque di dilavamento nel tratto antistante l'ingresso del capannone (superficie di raccolta circa 100 metri quadrati), con destinazione delle acque direttamente in fognatura (con pozzetto di prelievo) si è ritenuto utile, per maggiore tutela dell'ambiente, installare un disoleatore a coalescenza a valle del pozzetto di separazione prima e seconda pioggia, in grado di trattare tutte le acque di prima pioggia, prima del recapito nella vasca di accumulo.

C.3.1.2 Dettagli delle reti di raccolta, convogliamento e scarico delle acque meteoriche, delle acque di prima pioggia e di quelle di seconda pioggia: situazione attuale e modifiche migliorative previste.

Sull'area in esame è presente una rete di convogliamento delle acque, così come meglio sotto specificato.

Rete raccolta acque pluviali

Afferiscono a tale rete di raccolta, le acque di dilavamento delle coperture del capannone esistente sull'area in esame. Tali acque, raccolte mediante apposita rete di collettamento, vengono fatte defluire, senza subire alcun trattamento preventivo, al pozzetto deviatore esistente per essere trattate come acque di prima/seconda pioggia. Come indicato è stata realizzata una rete di raccolta separata che faccia confluire tutte le acque pluviali provenienti dal capannone e dalla tettoia in un pozzo perdente. Così facendo alla rete di raccolta acque di prima/seconda pioggia vengono conferite le sole acque provenienti solo dai piazzali scoperti.

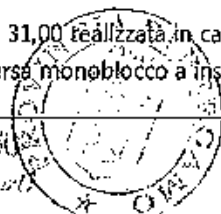
Rete raccolta acque prima-seconda pioggia

In conformità alla vigente normativa, considerato che sull'area in esame è presente una superficie scolante di estensione pari a 3.910,00 mq (piazzali), che costituisce pertinenza ad edificio in cui viene svolta l'attività deposito di rifiuti, è stata integrata la rete di recapito delle acque di prima e di seconda pioggia.

L'impianto è quindi così costituito:

- N. 1 pozzetto deviatore, di calcestruzzo armato, sagomato e senza giunti, avente un'uscita per le prime piogge che lo collega alla vasca di accumulo, dotata di saracinesca servo comandata elettrica con valvola a farfalla, per la chiusura del condotto di recapito nella vasca di accumulo prima pioggia ed un'uscita, posta lateralmente, per le seconde piogge.
- N.1 vasca di accumulo esistente, di capacità pari a metri cubi utili 31,00 realizzata in calcestruzzo armato monolitico senza giunti, 1 con pompa di scarico in fognatura (pompa sommersa monoblocco a installazione verticale per acque

Il sottoscritto
Dott. *[firma]*



meteoriche cariche, avente potenza max. 1 kW, portata sollevabile massima 4 l/s a 4 metri, regolabile secondo necessità);

Le acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali, opportunamente convogliate dalla rete di raccolta di griglie e caditoie, confluiscono nel pozzetto deviatore. Le acque di prima pioggia defluiscono poi nella vasca di accumulo. Il sensore di livello ne avverte la presenza e avvia il temporizzatore che regolerà lo scarico successivo.

Le seconde piogge defluiscono direttamente dal pozzetto deviatore sino al recapito finale (corso d'acqua superficiale già esistente).

Trascorse 96 ore di asciutta (intervallo di tempo che si può eventualmente modificare e impostare), si riapre l'ingresso della vasca e l'impianto si predispone per la raccolta delle acque di prima pioggia dell'evento meteorico successivo.

Tenuto conto che le sofe prime piogge (di norma individuate come i primi 5 mm di pioggia) debbano essere convogliate in fognatura, per l'accumulo di tale quantità di acque, è necessario un serbatoio per un totale di 23,51 metri cubi di capacità utile.

L'impianto è completamente interrato, posizionato al termine della rete di raccolta delle acque piovane di dilavamento, in una posizione accessibile da parte dei mezzi preposti ad eventuali lavori di spurgo, a valle degli esistenti impianti di separazione oli e grassi.

Tenuto conto che, con la realizzazione del pozzo perdente, la superficie dilavante collegata al sistema di separazione acque prima/seconda pioggia richiede un volume di accumulo pari a 24 m³.

Nell'insediamento è già presente una vasca di accumulo di capacità pari a 31 m³, si è ritenuto utile utilizzare totalmente tale volume di accumulo per le acque di prima pioggia, andando così a avviare a pubblica fognatura non solo i primi 5 mm di precipitazione, ma l'equivalente di circa 8 mm.

Come pozzo perdente sono stati posati quattro anelli in CLS prefabbricato, sovrapposti e posati in opera, per un'altezza effettiva utile pari a metri 2,00.

La portata massima delle acque di seconda pioggia è pari a l/sec 20,64, come da autorizzazione allo scarico in corso d'acqua superficiale rilasciata dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca in data 02//02/09 con scadenza 01/02/17.

C.3.1.3 Particolari costruttivi

È installato un pozzetto deviatore, di cemento armato senza giunti, avente un'uscita per le prime piogge che lo collega alla vasca d'accumulo ed una, posta lateralmente e dotata di sensore, per le seconde piogge da collegare al corpo ricettore.

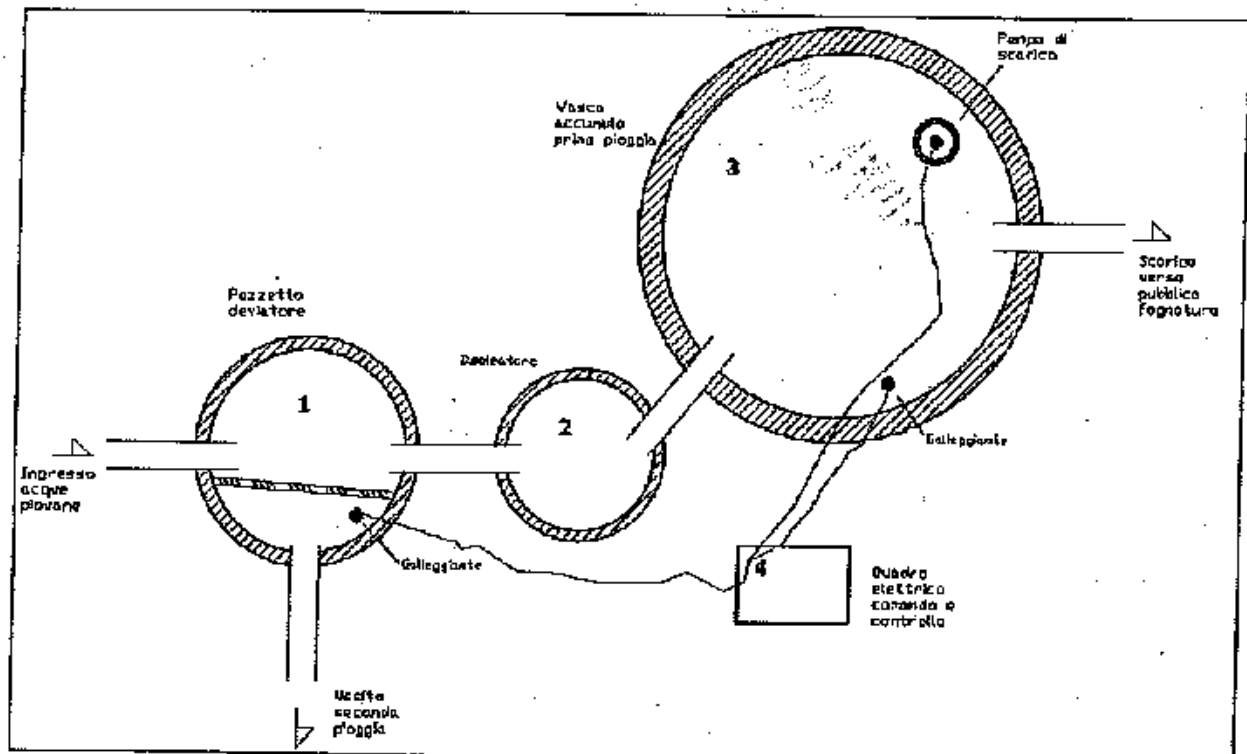
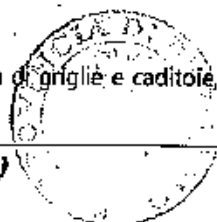


Figura C.1 - Schema di flusso dell'impianto per prime piogge

Le acque meteoriche, opportunamente convogliate dalla rete di raccolta di griglie e caditoie, confluiscono nel pozzetto deviatore (1).

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. *Luigi Confalonieri*)



Le prime piogge defluiscono nell'accumulo (3), realizzato, a seconda dell'estensione della superficie impermeabile allacciata, con una vasca, passando attraverso il filtro disoleatore a coalescenza (2). Il sensore galleggiante ne avverte la presenza e avvia il temporizzatore.

Quando l'accumulo è pieno, il sensore comanda la chiusura della condotta di collegamento con la vasca di accumulo.

Le seconde piogge defluiscono direttamente dal pozzetto deviatore sino al recapito finale (corso d'acqua superficiale).

Trascorse 24 ore dalla fine dell'evento, la pompa della vasca d'accumulo si avvia e procede a vuotare la vasca di accumulo.

N. ordine attività	Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata autorizzata (m³)	Recettore		Sistema di abbattimento
				N/g	g/sett.	mesi/anno		Tipologia	Denominazione	
2	S1	N: 5062344 E: 556115	Prima pioggia	Secondo precipitazioni			N.D.	Fognatura	Rete fognaria Gorle	Disoleazione + vasca di laminazione
1	S2	N: 5062361 E: 556010	Acque di processo	da 8 a 13	da 5 a 6	12	N.D.	Fognatura	Rete fognaria Ranica	Trattamento chimico fisico
12	S3	N: 5062335 E: 556046	Civili	10	6	12	N.D.	Fognatura	Rete fognaria Gorle	Nessuno
1	S4	N: 5062360 E: 556013	Acque di processo	0	0	0	N.D.	Fognatura	Rete fognaria Gorle	Trattamento chimico fisico
2	S5	N: 5062359 E: 556119	Seconda Pioggia	Secondo precipitazioni			N.D.	CIS	Fosso di Brusa	Disoleazione + vasca di laminazione
1	S6	N: 5062322 E: 556034	Prima pioggia	Secondo precipitazioni			N.D.	Fognatura	Rete fognaria Gorle	Vasca di laminazione

Tabella C2 - Emissioni di reflui Industriali

C.4 Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti sono gestiti in deposito temporaneo, effettuato con criterio temporale (con cadenza almeno trimestrale indipendentemente dalle quantità in deposito) nelle aree di cui alle Tavole 3.1 e 3.2, in Rev. 7 del 11/08/2016, ove sia previsto lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle attività di trattamento.

N. d'ordine attività IPPC	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotta t/anno	Produzione specifica (t-prodotte/t-trattate)	Destinazione
1	190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi di quelli di cui alla voce 190813	Fangoso palabile	3.732,90	0,12	R13, R5, D5, D1
1	191202	Metalli ferrosi	Solido	20,3	0,0007	R13
1	191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	Solido	6.040,54	0,06	R13, R1, D15, D5, D1
2	190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	Solido	321,0	0,011	R13 - D14
2	191202	Metalli ferrosi	Solido	214,43	0,008	R13
2	170802	Materiali da costruzione a base di gesso	Solido	335,48	0,012	R13
2	190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque	Solido	373,92	0,013	R13
2	200201	Rifiuti biodegradabili	Solido	677,26	0,024	R13
2	190801	Residui di vagliatura	Solido	452,10	0,020	D1
2	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Solido	1.380,50	0,049	

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



N. d'ordine attività IPPC	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotta (t/anno)	Produzione specifica (t prodotte/t trattate)	Destinazione
2	191204	Plastica e gomma	Solido	829,49	0,030	R13
2	190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue	Fangoso Palabile	377,02	0,013	D1 - D15
2	190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	Fangoso Palabile	157,92	0,006	D1 - D15
2	020304	Scarti inutilizzabili	Solido	841,54	0,030	R3 - R13
2	150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido	1.864,19	0,067	R13
2	170107	Miscugli o scorie di cemento	Solido	1.508,09	0,054	R13
2	191212	Altri rifiuti	Solido	18.161,83	0,650	D1, D10, D15 R1, R13

⁽¹⁾ Anno 2013
⁽²⁾ Per l'attività n. 2 sono stati inseriti i rifiuti che hanno superato il quantitativo di 100 t/a

Tabella C3 - Tipologia dei rifiuti prodotti

C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I n. 6 serbatoi (TK101 - TK106) di stoccaggio dei reagenti sono ubicati fuori terra, in vasche di contenimento separate realizzate in c.a. impermeabilizzato con resina anticida. In tabella sono elencati i serbatoi interrati presenti nel Complesso IPPC, con l'indicazione delle caratteristiche tecniche e dei sistemi di sicurezza presenti:

Serbatoio/Sostanza Contenuta	Capacità Serbatoio (litri)	Caratteristiche Tecniche	Sistema di Sicurezza
Gasolio	10.000	Serbatoio in metallo doppia parete	Intercapedine a tenuta

Tabella C4 - Serbatoi interrati presenti nel complesso IPPC

C.6 Bonifiche

L'attività dello stabilimento non è e non è stata sottoposta in passato alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs 152/06.

C.7 Rischi di Incidente Rilevante

L'azienda ha dichiarato che, considerata la natura non pericolosa dei rifiuti gestiti, l'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D.Lgs 334/99.



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
 (Dott. Claudio Confalonieri)



D. QUADRO INTEGRATO

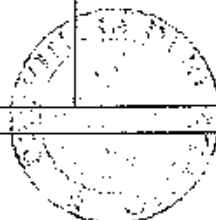
D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2005, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

BAT/MTD Generali

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	APPLICATA	L'installazione è certificata ai sensi del Regolamento EMAS III, ISO 14001 e ISO 9001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività: a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA	Vedi BAT 1
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	Vedi BAT 1
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	La struttura commerciale ha un contatto costante con la clientela e le attività industriali produttrici del rifiuto destinato all'impianto. Le proposte tecnico economiche sono sempre indirizzate al recupero e alla qualità del rifiuto.
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	
BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	
7	Attuare procedure di pre-accettazione dei rifiuti così come indicato: a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; f. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al	PARZIALMENTE APPLICATA	c. Requisito non sempre esigibile presso il cliente

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	CER.		
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato:</p> <ol style="list-style-type: none"> un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di preinvoluzioni); procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo 	APPLICATA	È presente una procedura specifica
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ol style="list-style-type: none"> procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli; e per piccoli laboratori. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti campione precedente all'accettazione conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta. un sistema per determinare/registrare: <ul style="list-style-type: none"> un luogo adatto per i punti di prelievo; la capacità del contenitore di campionamento; il numero di campioni e grado di consolidamento; le condizioni al momento del campionamento la posizione più idonea per i punti di campionamento un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati; nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe incidere l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT. 	APPLICATA	Periodicamente si è previsto e appaltato a laboratorio esterno il campionamento e il controllo analitico del rifiuto in uscita, per quello in entrata si procede alla "omologazione" iniziale e solo in caso di modifica del ciclo produttivo che ha prodotto il rifiuto si procederà a nuova "omologazione".
10	<ol style="list-style-type: none"> L'installazione deve avere almeno: un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi; un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena; una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c); Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione; identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito; sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT 63) adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT 5); 	PARZIALMENTE APPLICATA/IN PREVISIONE	<ol style="list-style-type: none"> il laboratorio di analisi è esterno (non si ritirano rifiuti pericolosi) a causa della tipologia di rifiuti trattati non è prevista quarantena verranno identificate le opportune aree nella prossima revisione delle planimetrie di sito non applicabile; i rifiuti arrivano nella quasi totalità sfusi; per quelli in contenitore è prevista l'accettazione solo se già opportunamente etichettati dal produttore


IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



n.	MITO	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12)		
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianto di destino	APPLICATA	Presente procedura
BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
12	Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi: a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa; b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.); i record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che il rifiuto è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento.	APPLICATA	Presente software gestionale
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	APPLICATA	
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT 13 e 24) tra cui: a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità	APPLICATA	b. non applicabile: non sono trattati rifiuti pericolosi
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Vedi BAT 1
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Vedi BAT 1
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Attualmente non esiste un obbligo normativo alla presentazione di un progetto di dismissione, che dovrà essere redatto necessariamente prima della chiusura dell'impianto
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.) a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.	APPLICATA	Vedi BAT 1
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1 k e 20)	APPLICATA	Vedi BAT 1
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su	APPLICATA	Vedi BAT 1

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



n.	MYD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1k e i limiti di applicabilit� identificati al punto 4.1.3.5 del BRe)		
23	Considerare la possibilit� di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non sono previste specifiche lavorazioni che consentano tali possibilit�
BAT GENERALI STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che il drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma); attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarme con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se � presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti; lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilit� basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio � messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati. 	APPLICATA	 <p>h: non applicabile;</p>
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	APPLICATA	
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <ol style="list-style-type: none"> etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacit� in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve essere riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacit�, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nei serbatoi, compreso il loro punto di infiammabilit�. 	APPLICATA	
27	Adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito/accumulo di rifiuti. Questo pu� essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10).	APPLICATA	L'accumulo di rifiuti, nel limiti del deposito autorizzato, non genera difficolt�.

Il Dirigente Provinciale
 (Dott. Claudio Colaninori)



n.	MTO	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <p>a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p> <p>b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</p> <p>c. Garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso.</p> <p>d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate</p> <p>e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/gestione di rifiuti liquidi;</p> <p>f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV).</p> <p>g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità</p>	APPLICATA	<p>e. Non applicabile per la tipologia di rifiuti trattati</p> <p>f. Non applicabile per la tipologia di rifiuti trattati</p>
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	APPLICATA	
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	APPLICATA	Vedi BAT 14
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <p>a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata;</p> <p>b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	Alcune aree di stoccaggio sono attualmente autorizzate allo scoperto, considerata la natura dei rifiuti, i rifiuti stoccati in tali aree non sono sensibili a luce, calore e acqua
BAT GENERALI - ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	Il trituratore in uso è dotato di impianto fisso di abbattimento ad umido
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non sono trattati rifiuti infiammabili o contenenti sostanze molto volatili
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <p>a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);</p> <p>b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati</p> <p>c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.</p>	NON APPLICABILE	
BAT GENERALI - EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	<p>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura:</p> <p>a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV);</p> <p>b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura</p>	NON APPLICABILE	Non sono presenti/trattati materiali e/o rifiuti che danno luogo a queste problematiche

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



nr.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
	o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a) c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento								
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	NON APPLICABILE	Non sono trattati materiali o rifiuti liquidi volatili						
37	Prevedere un sistema di aspirazione adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	NON APPLICABILE	Non sono trattati materiali o rifiuti liquidi volatili						
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	NON APPLICABILE	Non sono trattati materiali o rifiuti liquidi volatili						
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	NON APPLICABILE	Non sono generati effluenti inorganici gassosi						
40	Adottare una procedura di rievamento perdita di arie esauste e quando sono presenti: a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta; questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT 1)	NON APPLICABILE	Non sono presenti tubazioni di trasporto di arie esauste						
41	Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="263 996 790 1176"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7 - 20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5 - 20</td> </tr> </tbody> </table> ¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7 - 20 ¹	PM	5 - 20	NON APPLICABILE	Vedi BAT 35
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7 - 20 ¹								
PM	5 - 20								

BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di confinamento degli stoccaggi; b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza; e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi e prevenire la contaminazione; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT 46)	PARZIALMENTE APPLICATA	d. Non presente perché non previsto in fase di progetto; non è disponibile alcuna area per la sua realizzazione
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	APPLICATA	
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	APPLICATA	Le reti di captazione delle acque sono separate
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	NON APPLICABILE	Non esistono reflui con tali differenze di carico inquinante
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in	APPLICATA	Non applicabile per quanto riguarda il controllo in linea del pH è assolutamente irrilevante per la tipologia di reflui scaricati.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE																		
	automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT 63)																				
48	Raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	APPLICATA	Il sistema di trattamento delle acque meteoriche è conforme alle normative regionali in materia.																		
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	Applicata limitatamente alle acque reflue e non alle meteoriche per l'attività IPPC 1 (non applicabile alle meteoriche in virtù delle disposizioni del Regolamento 4/06) Non applicabile a tutte le tipologie per l'attività IPPC 2 a causa della tipologia di attività che non prevede scarichi																		
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	PARZIALMENTE APPLICATA	Si procede a verifica ma non con cadenza giornaliera																		
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	APPLICATA	Applicata limitatamente alle acque reflue e non alle meteoriche per l'attività IPPC 1 (non applicabile alle meteoriche in virtù delle disposizioni del Regolamento 4/06) Non applicabile a tutte le tipologie per l'attività IPPC 2 a causa della tipologia di attività che non prevede scarichi																		
52	A valle degli interventi di cui alla BAT 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue	APPLICATA																			
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento	APPLICATA	Buone prassi di gestione dell'impianto																		
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (compresa la generazione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	APPLICATA																			
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	APPLICATA																			
56	Raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico:	NON APPLICABILE	Limitatamente all'attività IPPC 1: i valori riportati nel BRef (Sezione 4.7) fanno riferimento ai valori ottimali di scarico in corpi idrici superficiali mentre nel caso in esame i reflui industriali sono scaricati in collettore comunale che recapita in un impianto di depurazione Limitatamente all'attività IPPC 2: le acque di seconda pioggia verranno monitorate secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio ma la tipologia di rifiuto non consente interventi di miglioramento significativo della qualità del refluo stesso																		
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 - 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 - 20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0,1 - 1</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Metalli pesanti altamente tossici</td> </tr> <tr> <td>As</td> <td><0,1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0,01 - 0,05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td>< 0,1 - 0,2</td> </tr> <tr> <td>Cr (VI)</td> <td>< 0,1 - 0,4</td> </tr> </tbody> </table>			Parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)	COD	20 - 120	BOD	2 - 20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1 - 1	Metalli pesanti altamente tossici		As	<0,1	Hg	0,01 - 0,05	Cd	< 0,1 - 0,2	Cr (VI)	< 0,1 - 0,4
Parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)																				
COD	20 - 120																				
BOD	2 - 20																				
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1 - 1																				
Metalli pesanti altamente tossici																					
As	<0,1																				
Hg	0,01 - 0,05																				
Cd	< 0,1 - 0,2																				
Cr (VI)	< 0,1 - 0,4																				
	applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle Sezioni 4.4.2.3 e 4.7.																				

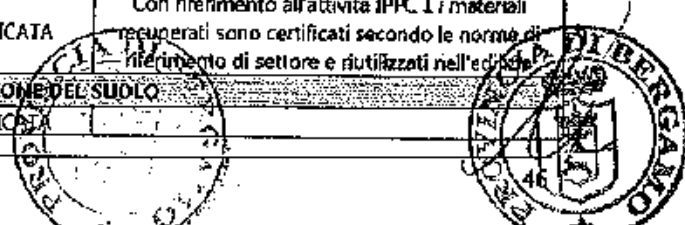
BAT GENERALE GESTIONE DEI RESIDUI GENERATI DAL PROCESSO

57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3) b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 1.k e 22)	APPLICATA	
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	APPLICATA	
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviati al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	APPLICATA	
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	Presente software gestionale
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	APPLICATA	Con riferimento all'attività IPPC 1 i materiali recuperati sono certificati secondo le norme di riferimento di settore e riutilizzati nell'edilizia

BAT GENERALE CONTAMINAZIONE DEL SUOLO

62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle	APPLICATA	
----	---	-----------	--

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



n	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui		
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA	
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrate	APPLICATA	

Tabella D1 - Stato di applicazione delle MTD generali di settore



BAT/MTD specifiche

Si riportano a seguire, come nel paragrafo precedente, le BAT/MTD specifiche per tipologia di ciclo produttivo e il loro stato di applicazione.

n	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT PER LA PREPARAZIONE DEI RIFIUTI DA UTILIZZARE COME COMBUSTIBILI			
117	Provare ad instaurare un rapporto stretto con l'utilizzatore del rifiuto combustibile così da effettuare un passaggio di conoscenze sulla composizione del rifiuto stesso	APPLICATA	Il Gestore ha stretti rapporti commerciali con i principali WTE della Regione Lombardia
118	Avere un sistema di garanzia della qualità per garantire le caratteristiche del combustibile da rifiuti prodotto	APPLICATA	Il rifiuto avviato a recupero energetico è oggetto di omologa secondo le richieste dell'utilizzatore
119	Produzione di diversi tipi di combustibili da rifiuti secondo il tipo di utilizzo (ad esempio, forni da cemento), il tipo di forno e al tipo di rifiuti utilizzati per la produzione di rifiuti (ad esempio rifiuti pericolosi, rifiuti solidi urbani).	APPLICATA	Per scelte commerciali e limiti impiantistici è prodotto unicamente rifiuto combustibile da trattare in impianti di recupero energetico/incenerimento (CER 191212)
120	Quando si produce il combustibile da rifiuto da rifiuti pericolosi, utilizzare il trattamento con carbone attivato per basse contaminazioni di acqua e il trattamento termico per acqua altamente inquinata	NON APPLICABILE	Non vengono trattati rifiuti pericolosi
121	Quando si produce il combustibile da rifiuto da rifiuti pericolosi, per motivi di sicurezza garantire il corretto follow-up relativo ai pericoli elettrostatici e di infiammabilità	NON APPLICABILE	Non vengono trattati rifiuti pericolosi
PREPARAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI DA RIFIUTI DA RIFIUTI NON PERICOLOSI			
122	Ispionare visivamente i rifiuti in arrivo per eliminare le parti metalliche o non metalliche ingombranti. Il scopo è quello di proteggere l'impianto contro distruzione meccanica (vedasi anche BAT 8.e)	APPLICATA	
123	Uso di separatori magnetici di metalli ferrosi e non ferrosi. Lo scopo è quello di proteggere la pelletizzatrice così come soddisfare le esigenze degli utenti finali	PARZIALMENTE APPLICATA	Per l'attività IPPC 1 è presente un separatore a magneti permanenti; per l'attività IPPC 2 solo per i rifiuti oggetto di triturazione è sempre presente un separatore a magneti permanenti; è prevista la cernita manuale dei rifiuti contenenti metalli; non sono previsti, su entrambe le attività IPPC, sistemi di separazione di metalli non ferrosi
124	Fare uso della tecnica NIR per la cernita di materie plastiche. Lo scopo è la riduzione di cloro organico e alcuni metalli che fanno parte delle materie plastiche	NON APPLICATA	Non viene effettuata separazione per polimero di materie plastiche
125	Usare una combinazione di sistemi di frantumazione e di tagli adatti per la preparazione della specifica dimensione del combustibile da rifiuti. Per alcune installazioni che preparano combustibili da rifiuti solidi da flussi di rifiuti provenienti da raccolta differenziata, l'uso di alcuna o di tutte le tecniche sopra menzionate può non essere necessario per conformarsi BAT	APPLICATA	

Tabella D2 - Stato di applicazione delle MTD per specifiche tipologie di trattamento dei rifiuti

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Comolanti)



E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Si veda Paragrafo C.1.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo;
- II) i controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- III) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, mantenendo in condizioni di perfetta efficienza i sistemi di captazione delle emissioni e con l'utilizzo di buone pratiche di gestione (si veda il punto seguente);
- IV) devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse;
- V) per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali;
- VI) gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente;
- VII) tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

E.1.4 Prescrizioni generali

- VIII) Dovrà essere assicurata l'adozione di tutti i presidi e gli accorgimenti previsti dal SIA per minimizzare gli impatti sull'ambiente (nebulizzatori, dispositivi di contenimento delle emissioni polverose del vaglio, copertura dei cumuli di materiali polverulenti, massima limitazione dell'ingresso e della permanenza di alcune tipologie di rifiuto, utilizzo differito dei macchinari - vaglio e trituratore). Inoltre dovranno essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali e di eventuale umidificazione e di lavaggio delle ruote degli automezzi, quando necessario.

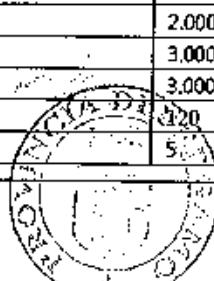
E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Per gli scarichi recapitanti in pubblica fognatura (escluso lo scarico s3 di acque reflue domestiche) il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs 152/06, ad esclusione dei parametri in deroga come indicati a seguire:

Parametro	UdM	Valore Limite
Solidi Sospesi Totali	mg/l	400
BOD ₅	mg/l di O ₂	2.000
COD	mg/l di O ₂	3.000
Cloruri	mg/l	3.000
Azoto Ammoniacale	mg/l (come NH ₄)	120
Azoto Nitroso	mg/l (come N)	5

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



Parametro	UdM	Valore Limite
Azoto Nitrico	mg/l (come N)	50

Tabella E1 - valori limite scarico -

- I) per gli scarichi recapitanti in CIS il Gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs 152/06;
- II) secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o "vergini" prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte III del D.Lgs 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- III) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- IV) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura;
- V) il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione, qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

- I) Devono essere rispettati i limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997 in relazione alle classificazioni acustiche dei Comuni.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- II) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio;
- III) le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

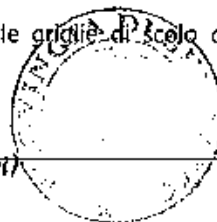
- IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n.7/8313 del 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



- II) qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi;
- III) le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato; e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013);
- IV) salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire, entro tre mesi dalla notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

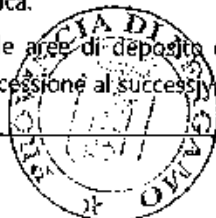
- I) I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati; devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- II) L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico;
- III) la gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal D.Lgs 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente;
- IV) la Ditta dovrà porre in essere modalità di stoccaggio idonee a contenere i rifiuti che possono essere dispersi in caso vento o mal tempo al di fuori della proprietà;
- V) le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.
- VI) l'esercizio dell'attività di recupero (R4) tesa ad ottenere materiali "End of Waste" di cui al Regolamento (UE) n. 333/2011 è subordinato all'adozione di un sistema di gestione della qualità, certificato da Ente accreditato, conforme ai requisiti dei predetti Regolamenti;
- VII) la Ditta, oltre a rispettare i criteri stabiliti dai Regolamenti (UE) n. 333/2011 ed applicare un sistema di gestione di qualità atto a dimostrare la conformità dell'attività ai suddetti criteri, dovrà assicurare, in ogni fase di lavorazione, la possibilità di individuare i rottami metallici (rifiuti e prodotti) assoggettati a tali Regolamenti;
- VIII) i rottami metallici di ferro, acciaio, alluminio (incluse le leghe di alluminio) di cui al Regolamento (UE) n. 333/2011, derivante dalle operazioni di recupero (R4), mantengono la qualifica di rifiuti sino al rilascio del relativo certificato di conformità ai predetti Regolamenti. Detti materiali, in attesa di certificazione, devono essere stoccati presso le aree adibite alla messa in riserva dei rifiuti, fisicamente separati dai rifiuti in attesa di trattamento e identificati con opportuna cartellonistica.

Analoga separazione dovrà essere garantita, presso le aree di deposito delle MPS, ai materiali derivanti dall'operazione di recupero (R4) certificati, in attesa di cessione al successivo detentore;

Il Dirigente
 (Dott. Claudio Concalosierti)



IX) le sostanze e gli oggetti ottenuti dalle operazioni di recupero autorizzate dovranno, ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i., essere conformi alle specifiche e ai regolamenti indicati al punto 3.9.

In particolare, dovranno essere conformi:

- ✓ alle specifiche di cui alle norme CECA, AISI, CAEF e UNI ed ai requisiti di cui all'Allegato I al Regolamento (UE) n. 333/2011, per quanto attiene ai rottami di metalli ferrosi;
- ✓ alle specifiche UNI ed EURO ed ai requisiti di cui all'Allegato II al Regolamento (UE) n. 333/2011, per quanto attiene ai rottami di alluminio (inclusi i rottami di leghe di alluminio);

Inoltre:

- ✓ dovranno soddisfare requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispettare la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- ✓ potranno essere forniti solo ad utilizzatori finali per i quali l'uso di tali prodotti sia ammesso dalle specifiche norme di settore;
- ✓ il loro utilizzo non dovrà portare impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana superiori a quelli connessi all'utilizzo delle corrispondenti materie prime;

restano sottoposti al regime dei rifiuti le sostanze e gli oggetti:

- ✓ derivanti da operazioni di recupero classificate come R13 e R12;
- ✓ derivanti dall'operazione di recupero R4, non rispondenti alle specifiche e al regolamento sopra indicato;
- ✓ di cui il produttore si disfi ovvero abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi;
- ✓ che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione;

X) il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D.Lgs 152/06;

XI) prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:

- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
- b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV^a del D.Lgs 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità".

Le verifiche analitiche dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;

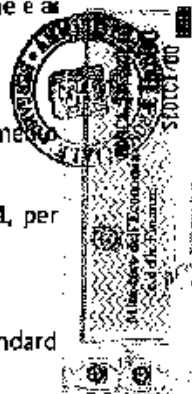
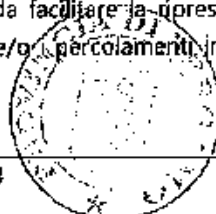
XII) qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI;

XIII) le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria allegata, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originali dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti;

XIV) devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;

XV) le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Dott. Claudio Confalonieri



- XVI) le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici;
- XVII) le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento;
- XVIII) al fine di limitare le problematiche connesse ad emissioni maleodoranti rifiuti di cui ai codici CER 020203, 020501, 020601, 020704 (scarti alimentari o della preparazione alimentare) nonché il codice CER 160306 (qualora putrescibili) verranno stoccati in contenitori chiusi e ne verrà garantito l'allontanamento entro 72 ore dalla relativa presa in carico;
- XIX) i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;
- XX) se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
 - i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro;
- XXI) per quanto concerne la gestione dei rifiuti liquidi devono essere osservate nello specifico le seguenti prescrizioni:
- i fusti contenenti rifiuti liquidi non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;
 - lo stoccaggio di rifiuti liquidi/pompabili in fusti e/o cisternette dovrà avvenire in zona dotata di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
 - le operazioni di travaso, svuotamento ed aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;
 - le operazioni di aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, non deve dare luogo a reazioni fra le sostanze aspirate;
- la movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata con mezzi e sistemi che non consentano la loro dispersione e non provochino cadute e fuoriuscite;
- XXII) le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;
- XXIII) i rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;
- XXIV) i rifiuti destinati alla sola messa in riserva/ deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale;
- XXV) la gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale esperto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;



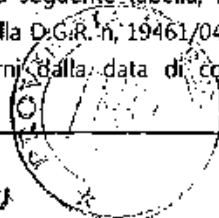
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(Sott. Claudio Confalonieri)



- XXVI) il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate);
- XXVII) i rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del D.M. 406/98;
- XXVIII) l'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo art. 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
 - qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del D.Lgs 152/06 e del D.M. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
 - iscrizione all'applicativo O.R.S.O. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della L.R. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla D.G.R. n. 2513/11;
- XXIX) i prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del D.Lgs 152 del 3 aprile 2006, dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento e dal paragrafo B2;
- XXX) restano in capo al Gestore eventuali oneri e gli obblighi derivanti dalla normativa REACH;
- XXXI) per le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni;
- XXXII) lo stoccaggio dei fanghi deve essere effettuato esclusivamente in contenitori mantenuti coperti e/o in contenitori a tenuta;
- XXXIII) devono essere messi in atto accorgimenti necessari ad evitare formazione di odori molesti e deve essere evitato lo stoccaggio prolungato dei rifiuti che possano essere fonte di odori molesti, in particolare i CER 020103, 200203 e 200303;
- XXXIV) il bacino di contenimento posto a presidio delle cisterne degli oli di frittura (CER 200125) deve avere una capacità pari ad almeno 1/3 della capacità complessiva delle cisterne;
- XXXV) durante la movimentazione e lo stoccaggio dei materiali e rifiuti polverulenti devono essere adottati accorgimenti necessari ad evitare la dispersione di polveri (utilizzando ad esempio contenitori chiusi);
- XXXVI) il deposito degli pneumatici deve essere protetto dalla precipitazioni meteoriche per evitare la formazione di insetti (ad esempio zanzare);
- XXXVII) il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente;
- XXXVIII) viene determinata in € 399.343,10 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
Stoccaggio (R13)	NP	500	€ 8.831
Stoccaggio (R13, D15)	NP	1.571	€ 277.470,02
Trattamento chimico-fisico e recupero (R3, R4, R5, R12)	NP	60.000 t/a	€ 56.521,04
Selezione e cernita (R12/D13), miscelazione (D13) e adeguamento volumetrico (D14)	NP	55.000 t/a	€ 56.521,04
Importo totale senza riduzione certificazione			€ 399.343,10
<i>Riduzione del 50% in quanto azienda certificata EMAS</i>			
AMMONTARE TOTALE			€ 199.671,55

**comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare al recupero entro 6 mesi come disposto dalla D.G.R. n. 19461/04. Qualora la Ditta non passa adempire nell'avviare al recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Bergamo e prestare la garanzia senza riduzione.*

L'importo complessivo delle garanzie finanziarie da versare, a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale EMAS e in applicazione dell'art. 3, comma 2-bis della L. 1 del 2011, è pari a € € 199.671,55; la ditta dovrà documentare ogni tre anni il mantenimento della certificazione EMAS per l'attività in essere. Qualora la ditta dovesse perdere la certificazione, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Bergamo e prestare la garanzia senza riduzione;

Tabella E2 - Calcolo fidejussione

XXXIX) devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal D.Lgs 230/95.

E.5.3 Miscelazioni di rifiuti

XL) Nell'impianto non possono essere effettuati/e:

- stoccaggi alla rinfusa, essendo tenuta l'impresa ad evitare la promiscuità dei rifiuti, provvedendo pertanto a mantenerne la separazione per tipologie omogenee;
- operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi se non autorizzati secondo le specifiche stabilite dalle tabelle di cui al paragrafo B;

XL1) la Ditta può effettuare solo le miscelazioni/raggruppamento indicate nella presente autorizzazione (Paragrafo B). L'attività di miscelazione potrà essere effettuata unicamente nelle sezioni dell'impianto dove è prevista la miscelazione (R12 e D13). Il Gestore non è autorizzato ad operare miscelazioni in deroga all'art. 187, comma 1, del D.Lgs 152/2006;

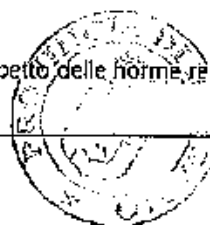
XLII) le operazioni di movimentazione connesse con la miscelazione devono essere effettuate unicamente su superfici pavimentate e dotate di sistemi di raccolta reflui o di eventuali sversamenti;

XLIII) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. 3596 del 06/06/2012 e dal D.D.S. n. 1795 del 04/03/2014 ed in particolare rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) a miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs 152/06), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili. Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti come specificato al punto 3.2 dell'Al. A al DDS n. 1795/14;

- b) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Consalvanti)



conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

E.5.4 Prescrizioni generali

- XLIV) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità;
- XLV) per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura;
- XLVI) i rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
- a) da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - b) da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - c) da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi;

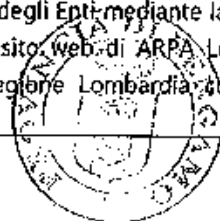
E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III-bis, della parte seconda del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale;
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;
- III) ai sensi dell'art. 29-decies comma 5, del Titolo III-bis, della parte seconda del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto;
- IV) in conformità al decreto di VIA, i mezzi afferenti all'impianto devono evitare per quanto possibile l'attraversamento dei centri abitati: i mezzi pesanti dovranno giungere ed allontanarsi dallo stabilimento utilizzando la SP n. 35 Bergamo-Nembro;
- V) la ditta dovrà provvedere al mantenimento dei filari arborei esistenti sul lato sud, ovest e nord del complesso artigianale di proprietà ed alla conservazione delle superfici a verde adiacenti all'impianto (come riportato nella nota del Comune di Gorle prot. 4339 del 24/05/2007). Tali interventi dovranno tendere alla riduzione dell'impatto percettivo dell'intervento, con specifico riferimento ai recettori sensibili ed alle potenziali fonti di rumore (vaglio), al mantenimento dei filari arborei esistenti, alla massimizzazione delle superfici a verde ed all'aumento della complessità biologica locale;
- VI) le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate esclusivamente nell'apposita sezione attrezzata.

E.7 Monitoraggio e controllo

- I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F;
- II) le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n. 7172 del 13 luglio 2009;

- III) sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato;
- IV) l'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III-bis, della parte seconda del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152;
- V) l'Autorità Competente, avvalendosi di ARPA effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con D.G.R. n. 3151 del 18/02/15.

E.8 Prevenzione e gestione degli eventi emergenziali

- I) Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente;
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - a) cause;
 - b) aspetti/impatti ambientali derivanti;
 - c) modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
 - d) tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs n.152/06;
- II) la ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc..., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento;
- III) tale piano dovrà:
 - a) identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - b) programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - c) identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - d) verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - e) indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



- IV) le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia;
- V) il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;
- VI) il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente;
- VII) all'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

VIII) La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli effettuati e quelli proposti per il futuro:

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

(1) Si intendono i controlli e i monitoraggi che la ditta prevede di realizzare in futuro, essi possono corrispondere agli attuali controlli (in tal caso entrambe le caselle dovranno essere spuntate) o meno.

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Recupero di materia

Le tabelle F3, F4, F5 e F6 individuano le modalità di monitoraggio qualitativo e quantitativo sui "prodotti da rifiuti recuperati" (ammendante vegetale semplice non compostato e materiali inorganici inerti di varia granulometria costituiti da sabbia, ghiaio e ghiaietto, rottami metallici) prodotti dal trattamento dei rifiuti - individuati nel precedente paragrafo B.2 dell'Allegato Tecnico ATA - e regolamentati dal D.Lgs. n.75/2010 e da specifiche norme tecniche di settore.

Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità annua specifica (t materia/ t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
Ammendante vegetale semplice non compostato	X	X	X	X
Materiali inorganici inerti (sabbia + ghiaio + ghiaietto)	X	X	X	X
Materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto derivanti dal recupero di rifiuti di ferro e acciaio rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n.333/2011.	X	X	X	X
Materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto derivanti dal recupero di rifiuti di alluminio rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n.333/2011.	X	X	X	X

Tabella F3 - Recupero di materia

Tipologia	Controlli effettuati	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Ammendante vegetale semplice non compostato	Analisi di conformità al D.Lgs. n.75/2010	Ad ogni lotto E comunque ogni sei mesi	Cartaceo	X

Tabella F4 - Controllo dell'ammendante ("prodotto da rifiuti recuperati") prodotto

PROVE	NORME	Sabbia (0/2 mm)	Ghiaio (2/8 mm)	Ghiaietto (4/20 mm)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
		UNI EN 12620 UNI EN 13043 UNI EN 13139	UNI EN 12620 UNI EN 13043 UNI EN 13242	UNI EN 13242		
Analisi Granulometriche	UNI EN 933-1	Mensile	Mensile	Mensile	Cartaceo	X
Equivalenti in sabbia (SE)	UNI EN 933-8	ad ogni curva se $0,063^1 > 3\%$	ad ogni curva se $0,063^1 > 3\%$	ad ogni curva se $0,063^1 > 3\%$	Cartaceo	X
Valore di blu (MB)	UNI EN 933-9	ad ogni curva se Equivalente < 70%	ad ogni curva se Equivalente < 70%		Cartaceo	X
Indice di forma - Coefficiente di appiattimento	UNI EN 933-3/4		Semestrale	Semestrale	Cartaceo	X
Percentuale superfici frantumate	UNI EN 933-5		Bimestrale	Bimestrale	Cartaceo	X
Massa volumica - Assorbimento d'acqua	UNI EN 1097-6	Annuale	Annuale	Annuale	Cartaceo	X
Resistenza alla frammentazione (Los Angeles)	UNI EN 1097-2		Semestrale	Semestrale	Cartaceo	X
Resistenza all'usura (Micro-Deval)	UNI EN 1097-1		Semestrale	Semestrale	Cartaceo	X

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



PROVE	NORME	Sabbia [0/2 mm]	Ghiaia [2/8 mm]	Ghiaietto [4/20 mm]	Modalità di registrazione del controllo effettuato	Anno di riferimento
		UNI EN 12620 UNI EN 13043 UNI EN 13139	UNI EN 12620 UNI EN 13043 UNI EN 13242	UNI EN 13242		
Resistenza al gelo e disgelo dell'aggregato grosso	UNI EN 1367-1		Biennale se $w_2 > 1\%$		Cartaceo	X
Affinità ai leganti bituminosi	UNI EN 12697-11		Annuale		Cartaceo	X
Resistenza alla levigabilità (CLA)	UNI EN 1097-8		Annuale		Cartaceo	X
Resistenza allo shock termico	UNI EN 1367-S		Annuale		Cartaceo	X
Descrizione aggregati riciclati	EN 933-11		Mensile	Mensile	Cartaceo	X
Descrizione petrografica semplificata	UNI EN 932-3			Triennale	Cartaceo	X
Contenuto zolfo totale	UNI EN 1744-1 § 11	Annuale			Cartaceo	X
Contenuto ioni cloruri	UNI EN 1744-1 § 7	Biennale			Cartaceo	X
Contenuto solfati	UNI EN 1744-1 § 12	Annuale			Cartaceo	X
Contenuto carbonato	UNI EN 196-2 § 15	Biennale			Cartaceo	X
Sostanze organiche (humica)	UNI EN 1744-1 § 15.2	Annuale			Cartaceo	X
Impurezze organiche leggere	UNI EN 1744-1 p.14.2	Semestrale			Cartaceo	X
Test di cessione	D.M. 05/02/98	Ogni 3000 ton o almeno ogni trimestre	Ogni 3000 ton o almeno ogni trimestre	Ogni 3000 ton o almeno ogni trimestre	Cartaceo	X
Determinazione presenza di amianto	D.M. 05/02/98	Trimestrale			Cartaceo	X
Reattività alcali-silice	UNI 8520-22	in caso di dubbio			Cartaceo	X
Emissione di radioattività		Annuale				X

REQUISITI CHIMICI

¹ setaccio di apertura 0,063 mm

² valore di assorbimento di acqua da (UNI EN 1097-6)

I campionamenti vengono eseguiti in modalità dinamica al fine di ottenere un campione rappresentativo dell'intera produzione mensile

Tabella FSa) - Controllo materiali inorganici Inerti ("prodotto da rifiuti recuperati")

PROVENIENZA	DESTINO	FRAZIONI	ANALISI DEI MATERIALI IN USCITA	FREQUENZA
Siti contaminati	Recupero direttamente su terreno	<2mm	Conformità alla Tabella 1 - Colonna A o B - Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152, con riferimento alla destinazione urbanistica del sito di utilizzo, con determinazione degli inquinanti individuati dal progetto di bonifica	analisi per ogni "partita" in ingresso per ogni singola frazione ottenuta
materiali di dragaggio 170505	Recupero direttamente su terreno	<2mm	Conformità alla Tabella 1 - Colonna A o B - Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152, con riferimento alla destinazione urbanistica del sito di utilizzo (vedi art 184 quater del D.Lgs. 152/2006 e smi). I parametri da ricercare sono quelli ritenuti significativi sulla base delle analisi di classificazione dei rifiuti in ingresso all'impianto	analisi per ogni "partita" in ingresso per ogni singola frazione ottenuta

Tabella FSb) - Controllo materiali inorganici Inerti ("prodotto da rifiuti recuperati")

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



Tipologia	Controlli effettuati	Frequenza dei controlli (*)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto derivanti dal recupero di rifiuti di ferro e acciaio rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n.333/2011 del 31/03/2011	Verifica dei requisiti stabiliti dal Regolamento (UE) n.333/2011 e dalle norme CECA, CAEF, AFSL, UNI, mediante: 1. Controllo visivo. 2. Controllo analitico della quantità totale dei materiali estranei (% in peso). 3. Monitoraggio della radioattività. 4. Controllo analitico/Metodi di prova per determinare se sono presenti caratteristiche di pericolo.	1. Controllo visivo: ogni partita. 2. Controllo della quantità di materiali estranei: semestrale. 3. Controllo radiometrico: ogni partita. 4. Controllo analitico/Metodi di prova di una partita solo nel caso l'esame visivo faccia sorgere il dubbio della presenza di una qualche caratteristica di pericolo.	Informatica e/o cartacea. Controllo radiometrico come previsto dal Regolamento (UE) n.333/2011: redazione di specifico certificato, eventualmente incluso in altri documenti di accompagnamento della singola partita.	X
Materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto derivanti dal recupero di rifiuti di alluminio rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n.333/2011 del 31/03/2011	Verifica dei requisiti stabiliti dal Regolamento (UE) n.333/2011 e dalle norme UNI, EURO, mediante: 1. Controllo visivo. 2. Controllo analitico della quantità totale dei materiali estranei (% in peso). 3. Monitoraggio della radioattività. 4. Controllo analitico/Metodi di prova per determinare se sono presenti caratteristiche di pericolo.	1. Controllo visivo: ogni partita. 2. Controllo della quantità di materiali estranei: semestrale. 3. Controllo radiometrico: ogni partita. 4. Controllo analitico/Metodi di prova di una partita solo nel caso l'esame visivo faccia sorgere il dubbio della presenza di una qualche caratteristica di pericolo.	Informatica e/o cartacea. Controllo radiometrico come previsto dal Regolamento (UE) n.333/2011: redazione di specifico certificato, eventualmente incluso in altri documenti di accompagnamento della singola partita.	X

(*)partita = insieme di materiali derivanti da un dato insieme specifico di rifiuti sul quale è stata effettuato il medesimo trattamento ed individuante un cumulo in giacenza, ovvero in alternativa, il singolo carico in uscita.

Tabella F6 - Controllo rottami metallici ("prodotto da rifiuti recuperati")

F.3.2 Risorsa Idrica

Tipologia di risorsa utilizzata	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di Lettura	Consumo totale annuo (m ³ /anno)	Consumo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)
Acquedotto	X	Processo/Servizi igienico sanitari	Annuale	X	X
Pozzo	X	Processo	Annuale	X	X

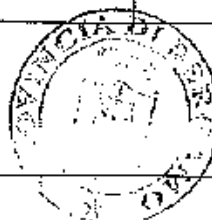
Tabella F7 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa Energetica

N.d ordine Attività IPPC	Tipologia Risorsa Energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di Rilevamento	Consumo totale (kWh m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (kWh m ³ /anno)
1,2	Energia Elettrica	X	Produttivo	Annuale	X	X
1, 2	Gasolio autoirazione per mezzi movimentazione interna	X	Produttivo	Annuale	X	X

Tabella F8 - Consumo energetico specifico

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



F.3.4 Aria

Nella seguente Tabella si riassumono modalità e frequenze dei controlli sulle emissioni diffuse e sugli odori:

Parametri	Metodo (1)	Frequenza	Note
Odore	UNI EN 13725:2004	Annuale	Monitoraggio in 4 posizioni ai lati dell'impianto
Polveri Totali Sospese	UNI EN 12341:1999	Annuale	Monitoraggio in 4 posizioni ai lati dell'impianto

Tabella F9 - Monitoraggio emissioni in atmosfera diffuse

Indicazioni sulle modalità di monitoraggio olfattometrico (valide in linea generale anche per la determinazione delle Polveri):

1. L'indagine olfattometrica annuale andrà effettuata nel periodo estivo (indicativamente a luglio);
2. in contemporanea alle indagini si dovrà eseguire la misurazione dei dati meteorologici (direzione e velocità del vento);
3. i prelievi andranno effettuati anche in funzione dei dati meteorologici (cioè tenendo conto della direttrice principale del vento dominante al momento del prelievo) che andranno allegati ai rapporti analitici;
4. indicativamente si dovranno esaminare almeno 4 punti diversi (in 4 direzioni ortogonali) nell'intorno dell'insediamento, avendo cura che uno di questo sia a monte della direzione del vento (così da avere un bianco di riferimento);
5. in caso di bersagli sensibili (abitazioni) ubicati nelle immediate vicinanze dell'insediamento si dovrà aggiungere un altro punto di controllo presso ogni singolo bersaglio sensibile.

(1) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.5 Acqua

Inquinante	Scarico	Frequenza	Scarico	Frequenza	Modalità di controllo		Metodo (1)
					Continuo	Discontinuo	
pH	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale	NO	SI	APAT CNR IRSA 2060
COD	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale	NO	SI	APAT CNR IRSA 5135
BOD5	S2, S4, S5	Trimestrale			NO	SI	APHA S210D
Cloruri	S2, S4, S5	Trimestrale			NO	SI	APAT CNR IRSA 4020
Solfati	S2, S4, S5	Trimestrale			NO	SI	APAT CNR IRSA 4020
Azoto nitroso	S2, S4, S5	Trimestrale			NO	SI	EPA 354.1
Solidi Sospesi Totali	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale	NO	SI	APAT CNR IRSA 2090B
Ferro	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale	NO	SI	EPA 3015A + EPA 6020A
Arsenico	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale	NO	SI	EPA 3015A + EPA 6020A
Manganese	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale	NO	SI	EPA 3015A + EPA 6020A
Mercurio	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale	NO	SI	EPA 3015A + EPA 6020A
Cromo VI	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale	NO	SI	APAT CNR IRSA 3150C
Fosforo totale	S2, S4, S5	Trimestrale			NO	SI	EPA 3015A + EPA 6020A
Azoto ammoniacale	S2, S4, S5	Trimestrale			NO	SI	APAT CNR IRSA 4030C
Azoto nitrico	S2, S4, S5	Trimestrale			NO	SI	APAT CNR IRSA 4020
Idrocarburi totali	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale		SI	APAT CNR IRSA 5260B2



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dot. Claudio Confalonieri)



Inquinante	Scarico	Frequenza	Scarico	Frequenza	Modalità di controllo		Metodo (1)
Alluminio, Cadmio, Cromo totale, Nichel, Piombo, Rame, Stagno, Zinco	S2, S4, S5	Trimestrale	S1, S6	annuale	NO	SI	EPA 3015A + EPA 6020A

¹ Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi indicati il metodo prescelto sarà comunque in accordo con la UNI 17025.

² Lo scarico S5 delle acque di secondo pioggia recipitante in fossa di Brusa verrà campionato in occasione delle precipitazioni, non a cadenza fissa ma per almeno 4 analisti/anno, attraverso la determinazione dei medesimi parametri sopra riportati. Lo scarico S4 verrà campionato solo nel caso in cui, per indisponibilità del depuratore di Ronco, se ne rendesse necessaria la attivazione, previa comunicazione all'AC.

Tabella F10 - Monitoraggio scarichi idrici

- 1) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRa prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee

Allo stato attuale, finalizzati al monitoraggio delle caratteristiche qualitative delle acque sotterranee, sono attivi 2 piezometri (PZ1 e PZ2) e un pozzo ad uso industriale (P0).

Di seguito le caratteristiche dei piezometri e del pozzo, assieme al protocollo di monitoraggio.

Sigla identificativa pozzo/piezometro	Posizione piezometro rispetto alla potenziale sorgente di inquinamento	Coordinate Gauss Buaga		Livello piezometrico (medio della falda) (m s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità del filtro (tratto fessurato) (m)
		Est	Nord			
P0	valle	1556033	5062395	ND	70	da -45 a -50 da -56 a -62 da -68 a -69
PZ1	monte	1556173	5062464	ND	50	-38
PZ2	valle	1556076	5062351	ND	50	-38

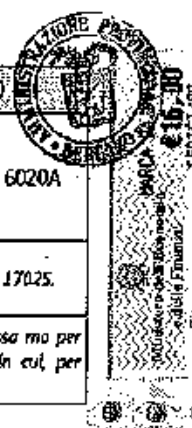
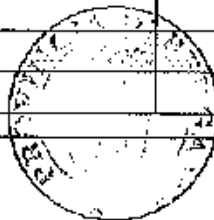
Tabella F11 - Piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee

Sigla identificativa pozzo/piezometro	Posizione piezometro rispetto alla potenziale sorgente di inquinamento	Livello statico (m s.l.m.)	Frequenza misura
P0	valle	SI	Semestrale
PZ1	monte	SI	Semestrale
PZ2	valle	SI	Semestrale

Tabella F12 - Misure piezometriche quantitative

Sigla identificativa piezometro	Posizione piezometro rispetto alla potenziale sorgente di inquinamento	Parametri	Metodi	Frequenza misura
P0	valle	pH	APAT CNR IRSA 2060	Semestrale
		Cd	EPA 6020A	
		Cr totale	EPA 6020A	
		Cr VI	APAT CNR IRSA 3150C	
		Ni	EPA 6020A	
		Pb	EPA 6020A	
		Cu Zn	EPA 6020A EPA 6020A	

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Confalonieri)



Stila Identificativa piezometro	Posizione piezometro rispetto alla potenziale sorgente di inquinamento	Parametri	Metodi ^a	Frequenza misura
		MTBE (metil-t-butil etere)	EPA 8260C	
		BTEX (Benzene, Etilbenzene, Stirene, Toluene, o-Xilene, m-, p-Xilene)	EPA 8260C	
PZ1	monte	pH	APAT CNR IRSA 2060	Semestrale
		Cd	EPA 6020A	
		Cr totale	EPA 6020A	
		Cr VI	APAT CNR IRSA 3150C	
		Ni	EPA 6020A	
		Pb	EPA 6020A	
		Cu	EPA 6020A	
		Zn	EPA 6020A	
		MTBE (metil-t-butil etere)	EPA 8260C	
		BTEX (Benzene, Etilbenzene, Stirene, Toluene, o-Xilene, m-, p-Xilene)	EPA 8260C	
PZ2	valle	pH	APAT CNR IRSA 2060	Semestrale
		Cd	EPA 6020A	
		Cr totale	EPA 6020A	
		Cr VI	APAT CNR IRSA 3150C	
		Ni	EPA 6020A	
		Pb	EPA 6020A	
		Cu	EPA 6020A	
		Zn	EPA 6020A	
		MTBE (metil-t-butil etere)	EPA 8260C	
		BTEX (Benzene, Etilbenzene, Stirene, Toluene, o-Xilene, m-, p-Xilene)	EPA 8260C	

^a Si prevede di utilizzare metodiche EPA, ASTM, CEN o UNI, i metodi analitici e di campionamento impiegati saranno comunque in accordo con la UNI 17025

Tabella F13 - Misure piezometriche qualitative

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni; considerando che l'azienda non può autonomamente predisporre verifiche presso gli esterni, specifiche campagne di rilevamento dovranno essere concordate tra azienda e autorità competente (Comune ai sensi dell'art. 15 della L.R. 13/01);
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori sensibili le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

Nella tabella F14 seguente si individuano le indicazioni che la ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico; descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X		X	X

IL DIRIGENTE IN CARICA
(Dott. Claudio Contalonigri)



F.3.7 Radiazioni

Nella seguente tabella F15 si riportano i controlli radiometrici prescritti sui rottami metallici in ingresso all'impianto:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti metallici	Strumento portatile e Controllo visivo	Ad ogni conferimento	Obbligo di registrazione di tutti i controlli, sia positivi che negativi, mediante: <ul style="list-style-type: none"> • Timbro sul formulario di identificazione dei rifiuti in ingresso. • Annotazione sull'apposito registro previsto dalla procedura controlli radiometrici.

Tabella F15 - Controllo radiometrico

Prescrizioni:

1. La ditta deve svolgere la sorveglianza radiometrica sui rifiuti metallici trattati secondo una procedura predisposta o almeno approvata da un Esperto Qualificato in Radioprotezione di II o III grado (art. 77 D.Lgs. n.230/1995), la quale andrà poi trasmessa all'Autorità Competente ed al Dipartimento di Bergamo di ARPA LOMBARDIA.
2. La procedura dovrà essere revisionata dopo un periodo di sperimentazione e ogni qualvolta sia ritenuto utile e necessario dai soggetti interessati o dagli organi competenti, anche sulla base di eventuali aggiornamenti normativi successivi alla redazione della procedura stessa.
3. Nella suddetta procedura di sorveglianza radiometrica andranno indicati almeno i seguenti elementi:
 - a) tipologia (portatile o fissa) e caratteristiche tecniche della strumentazione utilizzata;
 - b) ruoli e responsabilità del personale addetto ai controlli;
 - c) modalità e periodicità di formazione e addestramento di tale personale;
 - d) modalità di svolgimento e di registrazione delle verifiche di buon funzionamento della strumentazione, periodicità delle verifiche e della taratura della strumentazione (taratura prevista solo per i portatili);
 - e) modalità di svolgimento dei controlli;
 - f) criteri per la valutazione dell'esito di ciascun controllo (definizione di anomalia radiometrica);
 - g) modalità di registrazione dell'esito dei controlli;
 - h) azioni da svolgere in caso di anomalia radiometrica;
 - i) individuazione degli operatori coinvolti nella gestione dell'anomalia e delle loro responsabilità;
 - j) individuazione di aree destinate alla sosta del carico durante le verifiche e all'isolamento del materiale in attesa di smaltimento o di decadimento fisico;
 - k) indicazione degli enti ai quali inviare tutte le comunicazioni previste dal D.Lgs.-n.230/1995 in caso di ritrovamento di una sorgente radioattiva o di materiale radio-contaminato.

F.3.8 Rifiuti

Controllo Rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Codici non pericolosi "assoluti"	Non applicabile; impianto autorizzato solo per rifiuti non pericolosi	Controllo visivo	Ogni conferimento	Informatica e/o cartacea
		Controllo radiometrico	Secondo specifica procedura prevista al paragrafo F.3.7.	
Codici speculari, fatta eccezione per i codici 20 quando conferiti dai soggetti pubblici	Non applicabile; impianto autorizzato solo per rifiuti non pericolosi	Controllo visivo	Ogni conferimento	Informatica e/o cartacea
		Controllo radiometrico	Secondo specifica procedura prevista al paragrafo F.3.7.	

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
 (Dott. Claudio Conzaloneri)



		Verifica documentale/analisi chimiche (verifica della non pericolosità)	Per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica è semestrale	
(1)		Controllo visivo	Ogni conferimento	
100126 101006 191212 200306 101008 150203 160304	Non applicabile; impianto autorizzato solo per rifiuti non pericolosi	Verifica documentale/analisi chimiche con ricerca di: ✓ fenoli ✓ solventi aromatici ✓ solventi clorurati ✓ idrocarburi totali ✓ idrocarburi policiclici aromatici	Per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica è semestrale	Informatica e/o cartacea
(1)		Controllo visivo	Ogni conferimento	
010504 010507	Non applicabile; impianto autorizzato solo per rifiuti non pericolosi	Verifica documentale/analisi chimiche con ricerca di: ✓ idrocarburi totali ✓ idrocarburi policiclici aromatici	Per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica è semestrale	Informatica e/o cartacea
(1)		Controllo visivo	Ogni conferimento	
161104 161106	Non applicabile; impianto autorizzato solo per rifiuti non pericolosi	Verifica documentale/analisi chimiche con ricerca di fenoli	Per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica è semestrale	Informatica e/o cartacea
(1)		Controllo visivo	Ogni conferimento	
010413 limitatamente a rifiuti derivanti da lavorazione marmoresine	Non applicabile; impianto autorizzato solo per rifiuti non pericolosi	Verifica documentale/analisi chimiche con ricerca di stirene	Per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica è semestrale	Informatica e/o cartacea
(1) solo per i rifiuti destinati all'attività IPPC I				

Tabella F16 - Controllo rifiuti in ingresso

F.3.1.1 Controllo Rifiuti in Uscita

CER	Caratteristiche di pericolosità e fasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta o in seguito a variazioni significative delle caratteristiche chimiche del rifiuto	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott. Claudio Lombardini)



F.4.2 Aree di stoccaggio vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree di stoccaggio			
Struttura	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Pozzetto di separazione della prima pioggia e vasca di raccolta della prima pioggia	Verifica visiva d'integrità strutturale	Trimestrale	Informatica e/o Cartacea
Pavimentazioni, platee e cordoli di contenimento	Verifica visiva d'integrità strutturale	Mensilmente con relazione riepilogativa annuale.	Informatica e/o Cartacea
Vasche e bacini di contenimento	Verifica visiva d'integrità strutturale	Trimestrale	Informatica e/o Cartacea
Serbatoio interrato di gasolio	Verifica visiva della strumentazione di controllo della tenuta, installata sulla doppia parete del serbatoio	Trimestrale	Informatica e/o Cartacea
Serbatoio interrato di gasolio	Prove di tenuta	La prima prova dopo 15 anni dalla installazione. Prove successive ogni 5 anni	Archiviazione della documentazione cartacea all'estante l'esecuzione delle prove di tenuta

Tabella F20 - Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	STGLA	DATA PROTOCOLLO PROVINCIA
Planimetria generale layout installazione Destinazione uso aree interne - Viabilità ed aree gestione rifiuti Rete Fognaria	Tavola T 3.1 - Rev. 07 11/08/2016	Prot. n. 54568 del 16/08/2016
Attività IPPC n. 1 Planimetria AIA - Stato di progetto		
Planimetria generale layout installazione Destinazione uso aree interne - Viabilità ed aree gestione rifiuti Rete Fognaria	Tavola T 3.2 - Rev. 07 11/08/2016	Prot. n. 54568 del 16/08/2016
Attività IPPC n. 2 Planimetria AIA - Stato di progetto		

Il Responsabile del Procedimento

[Handwritten signature]

Il Responsabile del Servizio

[Handwritten signature]

Il Dirigente del Settore



PAGINA BIANCA NON UTILIZZABILE



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La suesesa determinazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dal _____
per 15 giorni consecutivi.

Bergamo, li

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Antonio Sebastiano Purcaro





Provincia di
Bergamo

Settore Ambiente
Servizio Rifiuti
Via Sora, 4 - 24121 Bergamo
Tel. 035.387539
segreteria.ambiente@provincia.bergamo.it
www.provincia.bergamo.it

p_bg.p_bg.REGISTRO
UFFICIALE.U.0006680.06-02-
2017.h.09:50

Bergamo,

Prot-09-11/*CAM*
esposito accettazione appendice
fideiussione

TRASMISSIONE VIA PEC

Spett.le Ditta
ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL
Via Alberto Falck, 4/16
20099 – Sesto San Giovanni (Mi)
esposito.grupprofalck@legalmail.it

Al **COMUNE DI GORLE**
P.zza Papa Giovanni XXIII°, 15
24020 – Gorle (Bg)
comune.gorle@pec.regione.lombardia.it

All' **A.R.P.A. della Lombardia**
Dipartimento Provinciale di Bergamo
Via C. Maffei, 4
24121 – Bergamo (Bg)
dipartimentobergamo.arpa@pec.regione.lombardia.it

All' **A.T.S. Bergamo**
Dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria
Servizio PSAL –
Settore di Bergamo (Bg)
protocollo@pec.ats-bg.it

All' **Ufficio d'Ambito Provincia di Bergamo**
Via Novelli, 11
24122 – Bergamo (Bg)
info@pec.atobergamo.it

Spett.le **UNIACQUE**
Via Malpaga, 22
24050 – Ghisalba (Bg)
info@pec.uniacque.bg.it

Spett.le **CONSORZIO DI BONIFICA DELLA
MEDIA PIANURA BERGAMASCA**
Via Gritti, 21/25
24125 – Bergamo (Bg)
info@cbbg.it

Al **SETTORE SVILUPPO –
SERVIZIO ATTIVITÀ ESTRATTIVE.**
Ufficio Vincoli
SEDE
segreteria.vincolipaesistici@provincia.bergamo.it

Alla **BANCA POPOLARE DI SONDRIO**
P.zza Garibaldi, 16
23100 – Sesto San Giovanni (Mi)
postacertificata@pec.pops.it

Oggetto: accettazione appendice n.1 del 15/12/2016 alla polizza fideiussoria n. FDI 226274/15 del 02/10/2015.

Si fa riferimento alla Determinazione Dirigenziale n. 2179 del 17/11/2016, avente per oggetto *“Rettifiche e modifiche non sostanziali al Decreto della Regione Lombardia n. 5592 del 03/07/2015 avente per oggetto “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla ditta ESPOSITO SERVIZI ECOLOGICI SRL con sede legale in via Falck 4/16 –Comune di Sesto San Giovanni (MI) per l’attività esistente e “Non già soggetta ad AIA” di cui al punto 5.3B, II) dell’allegati VIII al medesimo decreto, effettuata presso l’installazione sita in via Trento, 5 nel Comune di Gorle (BG)”*.

Al riguardo si comunica l’accettazione dell’appendice n. 1 del 15/12/2016, alla polizza fideiussoria n. FDI 226274/15 del 02/10/2015, emessa dalla Banca Popolare di Sondrio e trasmessa con nota prot. n. 316/2016 del 27/12/2016 (pervenuta in atti provinciali in data 28/12/2016 prot.n. 82006/I del 28/12/2016).

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Dott. Claudio Confalonieri

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e norme collegate

Responsabile del procedimento: p.ch. Monica Castelli
Tel 035 387566 – segreteria.ambiente@provincia.bergamo.it